



REGIONE MARCHE
*DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE
E SICUREZZA DEL TERRITORIO*



**PIANO DI EMERGENZA
DIGA DI COMUNANZA**

INDICE

1. PREMESSA	1
2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	2
2.1. Inquadramento idrografico ed idrogeologico	2
2.2. Diga di Comunanza	3
2.3. Sismicità dell'area.....	7
3. SCENARI DI EVENTO, DI DANNO E RISORSE DISPONIBILI	10
3.1. Aree interessate dagli scenari d'evento	10
3.2. Elementi esposti	12
3.3. Centri di Coordinamento.....	17
3.3.1. CCS – Centro Coordinamento Soccorsi e SOI – Sala Operativa Integrata	17
3.3.2. COM – Centro Operativo Misto.....	17
3.3.3. COC – Centro Operativo Comunale.....	17
3.3.4. DI.COMA.C. – Direzione di Comando e Controllo	18
3.4. Strutture Operative.....	18
3.5. Volontariato	22
3.6. Aree di emergenza di rilievo provinciale	22
3.6.1. Aree di Ammassamento forze e risorse	22
3.6.2. Aree Stoccaggio mezzi pesanti	23
3.6.3. Altre Aree di possibile individuazione	23
3.7. Elisuperfici.....	23
3.8. Sensori idrometrici e Presidi territoriali idraulici	23
3.9. Cartografie	25
4. ATTIVAZIONE DELLE FASI DI ALLERTA	26
4.1. PARAMETRI DI ATTIVAZIONE DELLE FASI	27
4.1.1. Rischio diga	27
4.1.2. Rischio idraulico a valle	28
4.1.3. Altre disposizioni sulle manovre degli organi di scarico.....	28
4.2 Comunicazione delle fasi.....	29
4.2.1. Consorzio di Bonifica delle Marche (Gestore)	29
5. MODELLO D'INTERVENTO	32
5.1. Consorzio di Bonifica delle Marche (Gestore).....	33
5.2. Gestore della Diga a valle (Enel Green Power Italia S.r.l.)	35
5.3. Prefettura – UTG di ASCOLI PICENO e Prefettura – UTG di FERMO.....	36
5.4. PROTEZIONE CIVILE REGIONE MARCHE.....	38
5.5. Provincia di Ascoli Piceno e Provincia di Fermo	41
5.6. Autorità Idraulica – Settore genio Civile Marche SUD	43

5.7. Comuni.....	45
5.8. Vigili del fuoco	48
5.9. Azienda Sanitaria Territoriale (AST) di Ascoli Piceno e AST di Fermo	49
5.10. Questura di Ascoli Piceno e Questura di Fermo	50
5.11. ARPAM.....	51
5.12. ANAS Spa.....	52
5.13. Autostrade Spa	54
5.14. RFI – Trenitalia	56
5.15. Gestori dei Servizi Essenziali	58
6. INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE	60
7. RIFERIMENTI NORMATIVI	67
8. ALLEGATI.....	68

Sigle e Acronimi

DG Dighe = Direzione Generale per le dighe e le infrastrutture idriche (Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti)

UTD = Ufficio Tecnico per le Dighe della Direzione Generale per le dighe e le infrastrutture idriche (Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti)

Gestore = Consorzio di Bonifica delle Marche

F.C.E.M. = Foglio Condizioni di Esercizio e Manutenzione

PED = Piano di Emergenza Diga

Prefettura – UTG = Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo

C.C.S. = Centro Coordinamento Soccorsi

DI.COMA.C. = Direzione di Comando e Controllo

C.F. = Centro Funzionale, talvolta nominato come C.F.D. “Centro Funzionale Decentrato” in riferimento alla struttura che opera in ambito regionale.

S.O.U.P. = Sala Operativa Unificata Permanente

S.O.I. = Sala Operativa Integrata

C.A.P.I. = Centro Assistenziale di Pronto Intervento

C.O.M. = Centro Operativo Misto

C.O.C. = Centro Operativo Comunale

1. PREMESSA

Tra gli *“Indirizzi operativi inerenti l’attività di protezione civile nell’ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe”*, emanati con Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 8 luglio 2014, vi è la predisposizione e l’approvazione, da parte di ciascuna Regione, in raccordo con le Prefetture – UTG territorialmente interessate, di un piano di emergenza su base regionale (denominato PED) per ciascuna grande Diga.

Il presente piano, in accordo con tali indirizzi, è finalizzato a contrastare le situazioni di pericolo connesse con la propagazione di un’onda di piena originata da manovre degli organi di scarico ovvero dall’ipotetico collasso della Diga di Comunanza, la quale, per altezza dello sbarramento e per volume dell’invaso, risponde ai requisiti di “grande Diga”.

Ai sensi della Direttiva PCM 8 luglio 2014 (paragrafo 4), i Comuni i cui territori possono essere interessati da un’onda di piena originata da manovre degli organi di scarico ovvero dall’ipotetico collasso della Diga devono prevedere nel proprio Piano di Emergenza Comunale, di cui agli artt. 12 e 18 del D.Lgs. 2 gennaio 2018, n. 1 “Codice della Protezione Civile”, una sezione dedicata alle specifiche misure di allertamento, diramazione dell’allarme, informazione, primo soccorso e assistenza alla popolazione esposta al pericolo derivante dalla propagazione della citata onda di piena, organizzate per fasi di allertamento ed operative, congrue con quelle del presente PED.

I contenuti del piano tengono in considerazione e sono coerenti con quanto previsto nel Documento di Protezione Civile della Diga di Comunanza, approvato dalla Prefettura – UTG di Ascoli Piceno con Decreto Prefettizio n. 8258 del 08/02/2022.

Esso riporta:

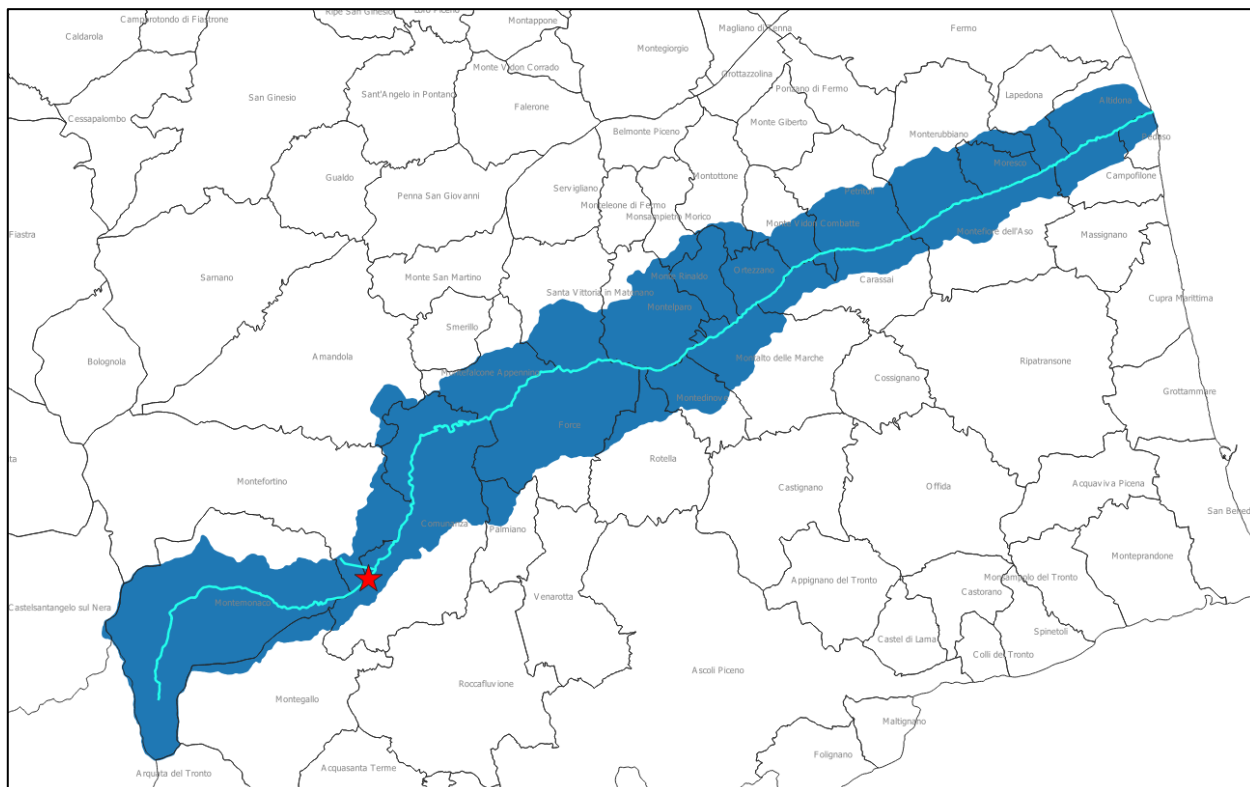
- gli scenari riguardanti le aree potenzialmente interessate dall’onda di piena, originata sia da manovre degli organi di scarico sia dal collasso della Diga;
- le strategie operative per fronteggiare una situazione di emergenza, mediante l’allertamento, l’allarme, le misure di salvaguardia anche preventive, l’assistenza ed il soccorso della popolazione;
- il modello di intervento, che definisce il sistema di coordinamento con l’individuazione dei soggetti interessati e l’organizzazione dei centri operativi.

2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

2.1. Inquadramento idrografico ed idrogeologico

La Diga di Comunanza è ubicata nel territorio del Comune di Comunanza (AP) e l'invaso interessa anche i Comuni di Montefortino (FM) e Montemonaco (AP); intercetta le acque del fiume Aso ed appartiene al bacino idrografico omonimo.

Il bacino idrografico dell'Aso ha un'estensione di 281 km² ed interessa le province di Ascoli Piceno e Fermo.



Ubicazione della Diga di Comunanza (in rosso) all'interno del Bacino del fiume Aso (in blu).

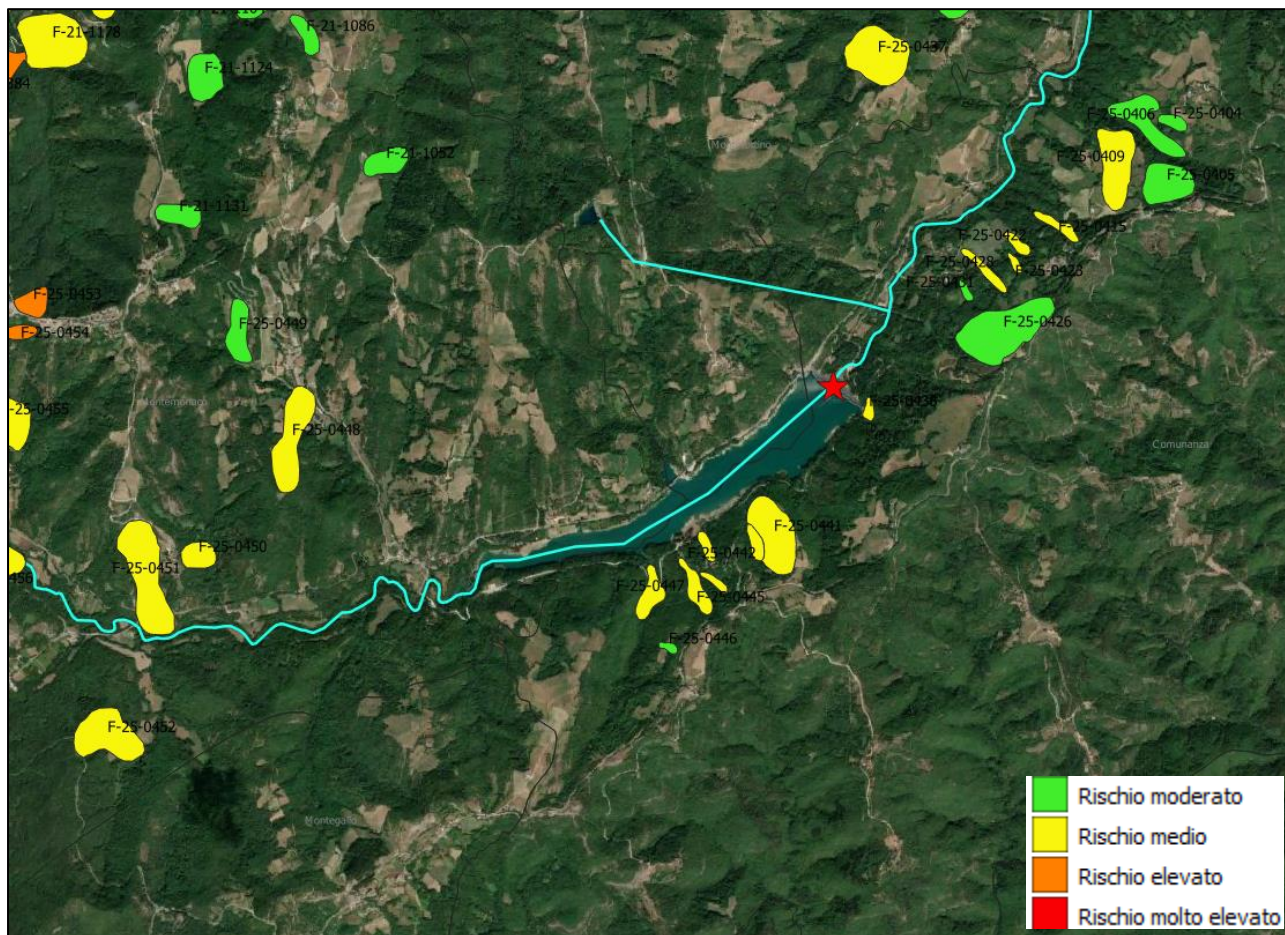
Il corso del fiume Aso ha orientamento prevalentemente anti-appenninico (NE-SO). Dalle sorgenti sino all'abitato di Montemonaco, l'alveo, ad andamento irregolare, è caratterizzato da elevato gradiente. Dall'abitato di Pignotti sino alla località Madonna del Lago, l'alveo incide i depositi alluvionali con andamento madrifforme, con anse ad evoluzione molto lenta. Da Madonna del Lago alla foce tratti prevalentemente rettilinei si alternano a tratti sinuosi. Lo sbocco a mare del corso d'acqua presenta una foce non ramificata, che non sporge sensibilmente dal profilo generale della costa. Dopo circa 69 km di percorso (pendenza media dell'1,62%), durante il quale incontra diversi affluenti (i più importanti sono il Fosso di Laè e l'Indaco sul versante sinistro, e il Cinante, il Pallone e il Lapedona su quello destro) e tre dighe artificiali (la Diga di Gerosa, la Diga in oggetto e quella di Villa Pera, più a valle), l'Aso sfocia nel Mare Adriatico in prossimità dell'abitato di Pedaso¹.

Il bacino imbrifero afferente all'invaso è caratterizzato da una morfologia collinare, con nessuna area a rischio frana elevata o molto elevata secondo il Piano Assetto Idrogeologico (PAI) dell'ex

¹ Fonte: Decreto del Dirigente della P.F. Tutela del Territorio di Ascoli Piceno n. 230 del 08/08/2019.

Autorità di Bacino della Regione Marche. L'estensione del bacino imbrifero sotteso dalla Diga ha una superficie di 61,5 km².

La sua conformazione morfologica è suddivisibile in tre "fasce": la prima, la più interna, ha un paesaggio di alta montagna ed è composta da calcari di varia natura inarcati e ripiegati in una importante piega-faglia; la seconda, quella intermedia, è composta da stratificazioni di potenti e compatte bancate di arenaria; la terza, la più esterna e collinare, è composta dalla serie marina argilloso-sabbiosa.



Aree a rischio gravitativo nell'area di interesse della Diga.

2.2. Diga di Comunanza

La Diga che ha formato il bacino idrico è stata costruita dal Consorzio di Bonifica dell'Aso tra il 1977 ed il 1983, ed è attualmente di proprietà del Consorzio di Bonifica delle Marche. Essa sorge nel territorio comunale di Comunanza e presenta una struttura muraria a gravità massiccia con un'altezza massima di 76,30 metri (ai sensi del D.M. 24/03/1982). Il coronamento è posto ad una quota di 647,52 metri e si sviluppa per 394,90 metri. La Diga è suddivisa in 29 conci di larghezza normale di 13,80 metri, ad eccezione di quattro conci. Tre di questi sono sfioranti, la continuità del coronamento, largo 4,0 metri dei quali 3,0 metri carrabili, è assicurata da un impalcato stradale poggiante su due pile. Le discontinuità verticali fra i conci sono presidiate da nastro PVC annegato nel calcestruzzo, a tergo del quale sono presenti canne di controllo.

La Diga presenta due scarichi, lo scarico di fondo e lo scarico di superficie. Il primo, lo scarico di fondo, è costituito da una sezione quadrata di 3 metri di lato, che diventa rettangolare (3,00 metri per 2,50 metri) nella zona di installazione degli organi di chiusura. Può esitare, nella pratica, 110 metri cubi d'acqua al secondo.

Il secondo, lo scarico di superficie, è costituito da un ciglio sfiorante della lunghezza libera di 36 metri che, con un'altezza di lama dell'acqua di 2,50 metri, può esitare 301 metri cubi d'acqua al secondo.



*Diga di Comunanza e Lago di Gerosa (in alto). Sbarramento visto da valle (in basso).
Fonte: Consorzio di Bonifica delle Marche.*

L'opera, realizzata per i fini irrigui, risulta strategica lungo l'intera valle dell'Aso con una capacità di irrigazione di oltre 3.483 ettari. L'ingente massa d'acqua contenuta nell'invaso ha permesso la costruzione di due centrali idroelettriche nel territorio comunale di Comunanza, di cui una situata in frazione Gerosa, l'altra collocata in frazione Villa Pera. Per la verità, in prossimità del lago sorge anche una terza centrale, dipendente dal serbatoio di monte situato a Montefortino, in frazione Arato.

Di seguito si riportano i dati tecnici relativi alla Diga di Comunanza come da Documento di Protezione Civile approvato dalla Prefettura – UTG di Ascoli Piceno con Decreto Prefettizio n. 8258 del 08/02/2022.

Generalità	
Numero archivio DG Dighe	1110
Comune nel cui territorio è ubicato lo sbarramento:	Comunanza e Montefortino
Provincia:	Ascoli Piceno e Fermo
Regione:	Marche
Corso d'acqua sbarrato:	Fiume Aso
Bacino idrografico:	Fiume Aso
Periodo di costruzione:	1977-1983
Ente gestore:	Consorzio di Bonifica delle Marche

Dati tecnici	
Tipologia diga (punto B.2. D.M. 26/6/14 o norma precedente):	Diga a gravità ordinaria
Altezza diga ai sensi L.584/94:	71,00 m
Volume di invaso ai sensi L. 584/94:	13,65 (Mm ³)
Utilizzazione prevalente:	Uso irriguo e idroelettrico
Stato invaso:	Esercizio sperimentale
Superficie bacino idrografico direttamente sotteso:	61,46 Km ²
Quota massima di regolazione:	643,52 m s.l.m.
Quota di massimo invaso:	646,02 m s.l.m.

Limitazione di invaso per serbatoi in invaso sperimentale	
Quota autorizzata (quota sperimentale di regolazione)	639,00 m s.l.m.
Quota sperimentale raggiungibile in via straordinaria in caso di piena	643,62 m s.l.m.
Quota il cui superamento attiva la fase di pericolo	644,02 m s.l.m.
Volume autorizzato	11,20 (Mm ³)
Volume di laminazione	2,00 (Mm ³)
Eventuali dighe a monte che possono avere influenza sull'invaso	-
Eventuali dighe a valle che possono avere influenza sull'invaso:	Diga di Villa Pera Gestore: Enel Green Power Italia Srl Volume di invaso: 0,69 Mm ³ Volume di laminazione: 0,04 Mm ³

Piano di laminazione (nei soli casi previsti dalla Direttiva PCM 27/2/04) o altri provvedimenti disposti per la riduzione del rischio idraulico di valle: allo stato attuale nulla di predisposto.

Portate caratteristiche degli scarichi	
Portata massima dello scarico di superficie sul corpo diga alla quota di massimo invaso:	303 m ³ /s
Portata massima dello scarico di fondo alla quota di massimo invaso:	108 m ³ /s
Portata massima transitabile in alveo a valle contenuta nella fascia di pertinenza idraulica (Q_{Amax})	80 m ³ /s
Data studio del Gestore di determinazione di Q_{Amax} (confermato dall'Autorità idraulica)	5/11/2012
Estremi dell'atto dell'Autorità idraulica di convalida / ridefinizione di Q_{Amax}	Decreto del Dirigente della P. F. Tutela del Territorio di Ascoli Piceno n. 230 del 08/08/2019
Portata di attenzione scarico diga (Q_{min})	15 m ³ /s
Portata di attenzione scarico diga –soglie incrementalì (ΔQ)	-
Estremi dell'atto dell'Autorità idraulica di individuazione di Q_{min} e ΔQ	Decreto del Dirigente della P. F. Tutela del Territorio di Ascoli Piceno n. 230 del 08/08/2019

Autorità idraulica a valle della Diga:

Settore Genio Civile Marche Sud

Comuni interessati dalla Diga	
Nella Provincia di Ascoli Piceno:	Nella Provincia di Fermo:
<ul style="list-style-type: none"> – Comunanza; – Force; – Rotella; – Montedinove; – Montalto della Marche; – Carassai[#]; – Montefiore dell'Aso[±]. 	<ul style="list-style-type: none"> – Montefortino; – Montefalcone Appennino; – Santa Vittoria in Matenano; – Montelparo; – Monte Rinaldo; – Ortezzano[#]; – Monte Vidon Combatte[±]; – Petritoli[±]; – Monterubbiano[±]; – Moresco[±]; – Lapedona[±]; – Campofilone[±]; – Altidona[±]; – Pedaso[±].

[±] Il territorio del Comune non è ricompreso direttamente nelle aree di allagamento perimetrate conseguenti alle manovre di scarico e al collasso della Diga, ma sono comunque interessabili come da Documento di Protezione Civile vigente.

[#] Le aree di allagamento perimetrate non sono complete per il territorio del Comune.

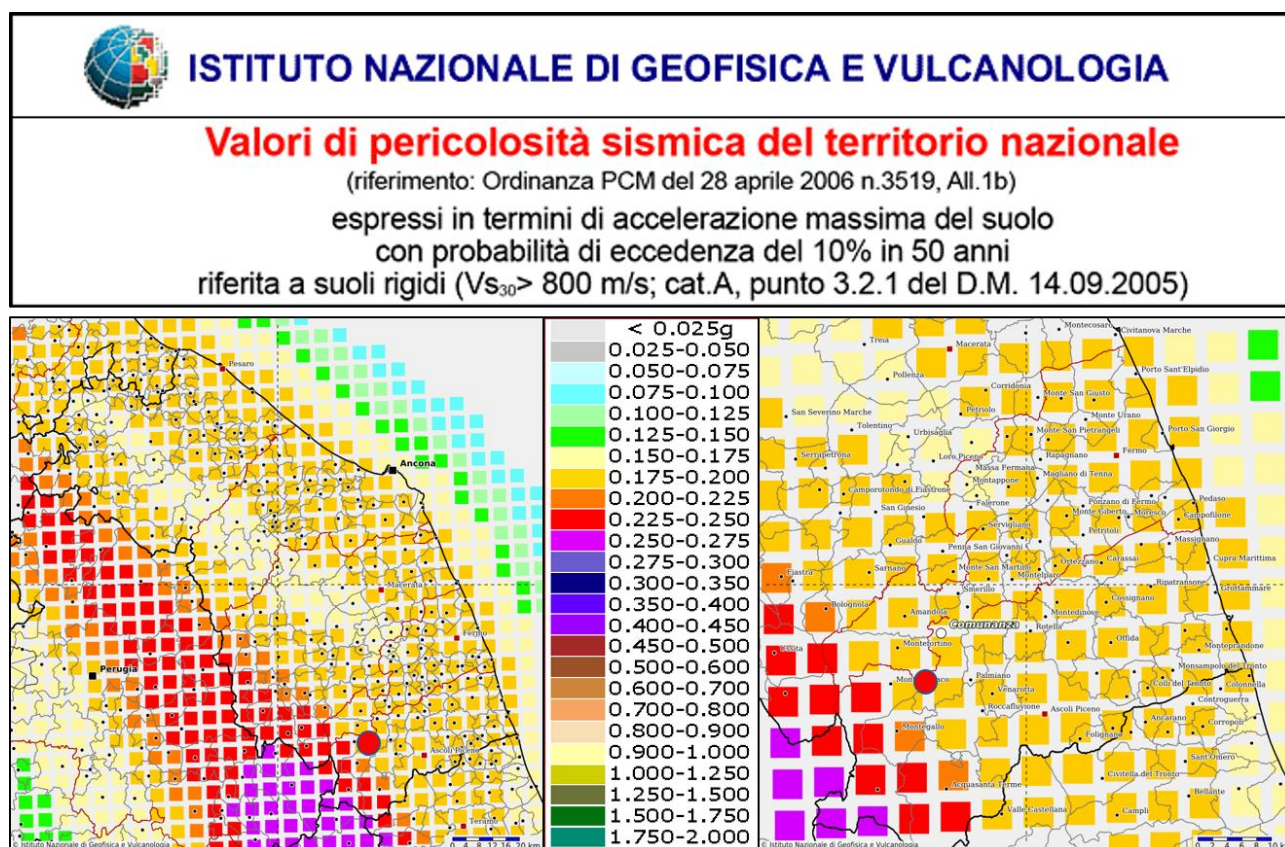
2.3. Sismicità dell'area

Pericolosità Sismica

La pericolosità sismica di un territorio è rappresentata dalla sua sismicità ovvero dalla frequenza e dall'ampiezza dei terremoti che possono interessarlo, in particolare la pericolosità sismica di una data zona è definita come la probabilità che in un determinato intervallo temporale (generalmente 50 anni) abbia luogo un sisma di una determinata magnitudo.

Le Ordinanze P.C.M. n. 3274/2003 e n. 3519/2006 hanno portato alla realizzazione della Mappa di Pericolosità Sismica nazionale, che descrive la pericolosità sismica attraverso il parametro dell'accelerazione massima attesa con una probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni riferita a suolo rigido e orizzontale (pari ad un tempo di ritorno $T_r = 475$ anni).

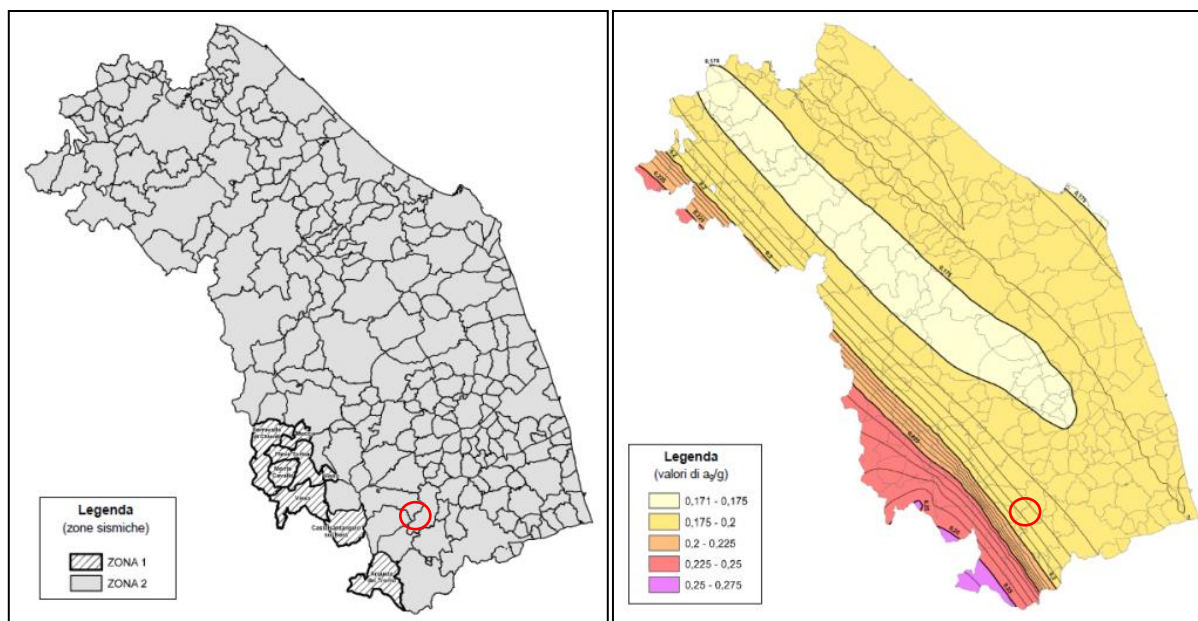
Secondo tale mappatura nel territorio della provincia di Ascoli Piceno ci si attendono valori di a_g compresi tra 0,150 e 0,275.



Valori di pericolosità sismica del territorio nazionale con dettagliata la Regione Marche ed il territorio della provincia di Ascoli Piceno (in rosso l'ubicazione della Diga di Comunanza).

Classificazione sismica dei Comuni

Con Deliberazione della Giunta Regionale n°1142 del 19 settembre 2022 è stata definita la nuova classificazione sismica della Regione Marche. Si riportano di seguito gli allegati B) e C).



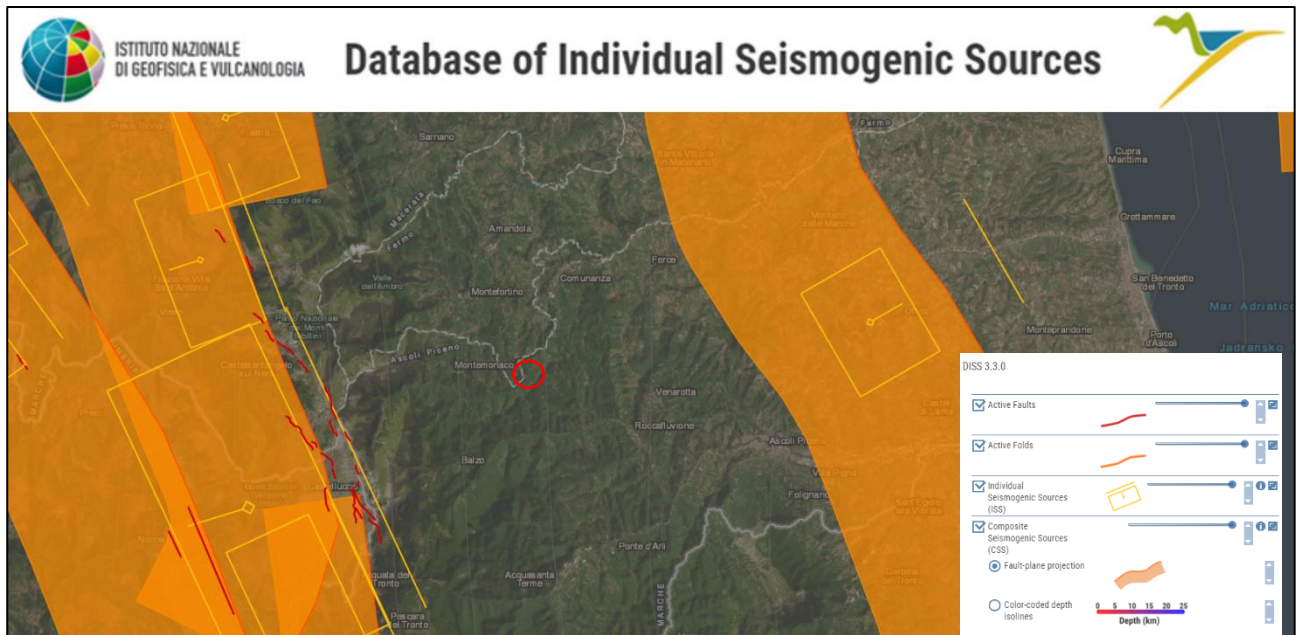
A sinistra Allegato B, DGR n°1142/22 Mappa delle zone sismiche delle Marche. A destra Allegato C, DGR n°1142/22 Mappa delle accelerazioni massime del suolo a/g con probabilità di superamento del 10% in 50 anni riferite a suolo rigido ($V_{s30} > 800$ m/s) (in rosso l'ubicazione della Diga di Comunanza).

Secondo tale classificazione tutti i Comuni del territorio della provincia di Ascoli Piceno ricadono in **zona 2** ad eccezione del Comune di Arquata del Tronto che ricade in **zona 1**.

Sismicità storica e recente

Dalla consultazione del database delle sorgenti sismogenetiche realizzato dall'INGV (DISS v.3.2.1) si evince che il territorio in cui è ubicata la Diga di Comunanza può risentire degli effetti di terremoti indotti da diverse strutture, ubicate sia lungo la dorsale appenninica, sia offshore che onshore. In particolare le strutture composite più rilevanti sono:

CODICE	NOME	MAGNITUDO MAX (Mw)
ITCS020	Southern Marche	6.9
ITIS070	Offida	5.9
ITIS146	Norcia	6.5
ITCS128	Accumoli - Amatrice	6.5
ITCS127	Muccia - Castelluccio di Norcia	6.9
ITIS145	Visso	5.9
ITCS136	Urbino - Camerino	6.9
ITIS055	Sarnano	6.0
ITIS049	Camerino	6.2
ITCS028	Colfiorito - Cittareale	7.1



Mappa estratta dal Database delle zone sismogenetiche dell'INGV (Database of Individual Seismogenic Sources – DISS disponibile al link <https://doi.org/10.13127/diss3.3.0>). In arancione vengono segnalate le zone dalle quali possono verificarsi terremoti con magnitudo maggiori di M 5.5. In rosso è cerchiata l'ubicazione della Diga di Comunanza.

Il territorio della provincia di Ascoli Piceno è stato interessato in passato da terremoti di notevole intensità, risentendo anche di sismi con epicentro nelle aree limitrofe, situate sia nella Regione Marche che nelle regioni vicine.

Il più forte terremoto storico che ha interessato la provincia si è verificato nella Valnerina nel 1703, con intensità del IX-X grado della scala Mercalli - Cancani - Sieberg (MCS) (magnitudo 6.9) nei Comuni più interni.

Tra i terremoti invece più recenti vanno ricordati quello del 1997 nell'Appennino umbro-marchigiano (massima magnitudo 5.9), quello del 2009 de l'Aquila (magnitudo 6.1) con risentimenti anche nel territorio della Regione Marche e la sequenza sismica iniziata nel 2016 nell'Italia centrale la cui scossa principale si è verificata a Norcia il 30 ottobre 2016 (magnitudo 6.5).

3. SCENARI DI EVENTO, DI DANNO E RISORSE DISPONIBILI

3.1. Aree interessate dagli scenari d'evento

In base alla Circolare n. 1125 del 28/08/1986 della Direzione Generale delle Acque e degli Impianti elettrici (Min. dei LL.PP.), i concessionari di dighe di ritenuta erano tenuti ad “effettuare apposite indagini e rilevamenti sugli effetti delle piene artificiali connesse a **manovre degli organi di scarico** che si sono verificate nel passato a valle dello sbarramento e studi teorici tendenti ad individuare il profilo dell'onda di piena artificiale nel corso d'acqua a valle dello sbarramento stesso,..”.

La Circolare del Ministero dei LL.PP. n. 352 del 04/12/1987, inoltre, prescriveva al concessionario delle opere di ritenuta l'obbligo di determinare le caratteristiche dell'onda di piena conseguente ad **ipotetico collasso** dello sbarramento e l'individuazione delle aree soggette ad allagamento ai fini della protezione civile.

La Circolare DSTN/2/22806 del 13/12/1995, infine, ha successivamente definito i requisiti degli studi per la mappatura delle aree a rischio di inondazione conseguente a manovre degli organi di scarico o ipotetico collasso.

Per quanto riguarda la Diga di Comunanza si è fatto riferimento agli studi sull'ipotesi di manovre sugli organi di scarico e sull'ipotesi di collasso della Diga di Dicembre 1992. Gli studi sono stati commissionati dall'allora Consorzio di Bonifica dell'Aso.

In tali studi sono descritti la propagazione dell'onda di piena nell'alveo di valle a seguito della formazione di onde di piena conseguente all'ipotetico collasso dello sbarramento e alle manovre di apertura degli scarichi.

Gli studi concernenti le aree allagabili disponibili ad oggi, commissionati dal Gestore, eseguiti nel rispetto della normativa vigente in materia, sono stati condotti lungo l'asta fluviale del fiume Aso sino ai territori dei Comuni di Ortezzano (FM) e di Carassai (AP).

Pertanto, vengono proposte le cartografie elaborate sulla base di questi studi nell'attesa che vengano poi aggiornati ed integrati nella loro estensione fino alla foce a mare tenendo anche conto della presenza di precedenti e successivi sbarramenti artificiali.

Si fa presente che in ogni caso sono coinvolti tutti i Comuni elencati dal Documento di Protezione Civile ed evidenziati in cartografia nell'Allegato 4 fino alla foce a mare.

Nell'ipotesi di collasso, in sintesi:

L'estensione delle aree allagabili generate dalla rottura della Diga in 30 minuti e in 2 ore presenta localmente delle differenze molto apprezzabili. La viabilità principale in sinistra idrografica nel primo caso è quasi sempre interrotta. Tale collegamento appare invece mantenuto in destra idrografica, per le maggiori quote della sede viaria.

Nella vallata i nuclei abitati in prossimità dell'alveo vengono decisamente inondati, ad eccezione di Ponte Maglio (FM), Madonna del Lago (AP) e Ortezzano (FM). Qualche problema lo potrebbe avere l'abitato di Gerosa (AP). L'abitato di Comunanza (AP) risulta quasi completamente allagato ad eccezione del cimitero e della parte alta di Viale Trento.

L'unico attraversamento a non essere superato dal livello idrico massimo della piena è il ponte di Ortezzano (FM), mentre tutti gli altri vengono significativamente superati con il loro totale collasso strutturale.

La presenza della Diga a valle di Villa Pera è stata valutata come influente in quanto le onde in ingresso all'invaso hanno dimensioni e caratteristiche che rimarrebbero sostanzialmente inalterate dalla presenza del bacino, le cui limitate dimensioni appaiono del tutto insufficienti a produrre un consistente effetto laminativo peraltro contrastato dall'inevitabile collasso della struttura investita dall'onda di piena e conseguente rilascio dei volumi nel serbatoio. Pertanto la presenza dell'invaso di Villa Pera può essere ignorata quale accumulatore idrico, a favore di sicurezza.

Nell'ipotesi di manovre sugli organi di scarico, in sintesi:

sono state analizzate tre diverse condizioni di manovra considerando altrettante portate di calcolo. Le condizioni sono: massima apertura dello scarico di fondo con una portata di calcolo $Q = 108 \text{ m}^3/\text{s}$; massima officiosità dello scarico di superficie con $Q = 300 \text{ m}^3/\text{s}$; scarico congiunto dal fondo e da superficie alle rispettive potenzialità massime con $Q = 408 \text{ m}^3/\text{s}$.

Tutte e tre le portate sono contenute nella forra per tutto il tratto iniziale dell'alveo, fino all'abitato di Comunanza (AP) incluso. Poi, la corrente relativa alla portata maggiore giunge a lambire o a interessare per qualche decimetro di tirante idrico il vecchio borgo di Comunanza, le "Case Tanucci" immediatamente a valle, la zona dello scarico della Centrale Idroelettrica a monte della Diga di Villa Pera, l'area industriale subito più a valle, il "Molino Ricci". Alcuni problemi di sommersione si manifestano anche per la portata di $Q = 300 \text{ m}^3/\text{s}$.

La viabilità principale parallela alla vallata non è interessata da fenomeni di esondazione per alcun tipo di manovra. Parimenti esenti da rischi sono le aree abitate. Altri edifici di servizio in fregio al fiume possono essere lambiti dalla portata più elevata ("Case Cadei").

Tutti gli attraversamenti del corso d'acqua non presentano particolari problemi in occasione del transito delle portate simulate. Il Ponte Antico di Gerosa presenta il minor margine di sicurezza nel caso della maggiore portata.

Nel tratto terminale del fiume, non vengono mai coinvolte strutture di rilievo. In corrispondenza della traversa di Ortezzano (FM), l'opera di presa viene allagata dalle due portate più elevate.

Si ricorda inoltre che le simulazioni sono state condotte in condizioni di serbatoio al massimo livello di regolazione, così come richiesto dalle Circolari Ministeriali.

In Allegato 4 sono riportate le cartografie relative alle aree allagate a seguito dell'ipotetico collasso della Diga e a seguito delle onde di piena conseguenti alla manovra di completa apertura delle paratoie. Tali cartografie derivano da quelle ufficiali allegate agli studi sopra indicati.

Si precisa che i perimetri, concernenti le aree allagabili a seguito dell'ipotetico collasso della Diga, riportati nelle cartografie di cui sopra, fanno riferimento allo scenario di rottura dello sbarramento in un tempo di 30 minuti generando un'area di sommersione più ampia, quindi allo scenario maggiormente cautelativo.

Per quanto riguarda lo scenario di rischio idraulico a valle, le cartografie fanno riferimento ai risultati degli studi condotti nell'ipotesi di massima apertura degli scarichi di fondo unitamente alla massima officiosità dello scarico di superficie, per una portata di calcolo complessiva di $Q = 408 \text{ m}^3/\text{s}$, ovvero allo scenario maggiormente cautelativo.

3.2. Elementi esposti

Per la valutazione degli elementi esposti, è stata analizzata l'area direttamente interessata dalle perimetrazioni concernenti il collasso della Diga, ovvero lo scenario maggiormente cautelativo. Inoltre, è stato analizzato anche il territorio più a valle fino alla foce a mare, nonostante questo non venga preso in esame dai sopracitati studi.

A seguito dell'analisi, sono stati evidenziati i seguenti elementi esposti:

- Infrastrutture
 - Nei perimetri:
 - Strade comunali;
 - Strade Provinciali*;
 - Strade Statali*;
 - A valle:
 - Strade comunali;
 - Strade Provinciali*;
 - Strade Statali* tra le quali la SS 16 Adriatica;
 - Autostrada A14 Bologna-Taranto, compreso il casello di Pedaso;
 - Linea Ferroviaria Ancona-Lecce, compresa la stazione ferroviaria di Pedaso.

Delle infrastrutture di cui sopra risultano coinvolti i ponti sull'asta fluviale principale; i ponti sul reticolo minore comunque interessato nell'ipotesi di collasso della Diga; i viadotti nel caso di intersezioni a livelli sfasati o di svincoli. Sono inoltre coinvolte anche strade vicinali.

- Centri abitati
 - Nei perimetri:
 - Comunanza Capoluogo (AP); Rivolta Pera di Comunanza (AP); Ponte Maglio di Santa Vittoria in Matenano (FM); Madonna del Lago di Montalto delle Marche (AP); Mulino Sisto V di Montalto delle Marche (AP); Contrada Moglie di Montalto delle Marche (AP); Aso di Ortezzano (FM);
 - A valle:
 - Valmir di Petritoli (FM); Rubbianello di Monterubbiano (FM); Piane di Moresco (FM); Aso di Lapedona (FM); Valdaso di Campofilone (FM); Marina di Altidona (FM); Valdaso di Pedaso (FM); Pedaso Capoluogo (FM).

Si segnalano case sparse lungo le aree perimetrate e nei territori più a valle nei pressi dell'asta fluviale principale.

* Alcune delle strade provinciali nella Regione Marche sono tornate statali e in gestione ad Anas S.p.a. con il piano "Rientro Strade" nel 2018. Nel presente PED potrebbero essere ancora indicate come SP o exSS.

- Edifici sensibili
 - Nei perimetri:
 - Scuole: Scuola Primaria Statale Comunanza (AP);
 - A valle:
 - Scuole: Scuola dell'Infanzia a Rubbianello (FM); Scuola Secondaria I Grado "Da Vinci" di Pedaso (FM); Scuola Primaria "Don Milani" di Pedaso (FM); Scuola dell'Infanzia di Pedaso (FM); Scuola Infanzia "Anita Garibaldi" di Altidona (FM); Asilo nido comunale di Altidona (FM);
 - Strutture Socio-sanitarie: Residenza Anni Azzurri Valdaso a Campofilone (FM).
- Attività produttive/commerciali:
 - Aree Produttive/Zone Industriali ed Artigianali lungo le aree perimetrate e nei territori più a valle nei pressi dell'asta fluviale principale.
 - Attività agro-alimentari e zootecniche lungo le aree perimetrate e nei territori più a valle nei pressi dell'asta fluviale principale.
- Impianti Sensibili
 - Nei perimetri:
 - Diga di Villa Pera;
 - Impianto di Potabilizzazione a Montefortino (FM) a valle di Loc. Serra, in corso di realizzazione;
 - Centrali idroelettriche: Gerosa di Comunanza (AP); Rivolta Pera di Comunanza (AP); Force (AP) nei pressi di Loc. Ponte Maglio;
 - Impianti di depurazione acque reflue (≥ 200 A. E.²): Santa Maria a Terme di Comunanza (AP); Ponte Maglio di Santa Vittoria in Matenano (FM); Madonna del Lago di Montalto delle Marche (AP); Aso di Ortezzano (FM), appena a valle dei perimetri;
 - Impianti in possesso di autorizzazioni/iscrizioni per il recupero e lo smaltimento dei rifiuti (l'elenco può subire variazioni nel tempo): DEMETRA SNC in Loc. Ponte Maglio di Santa Vittoria in Matenano (FM) appena fuori dai perimetri; SCAVITER Srl in Loc. Ponte Maglio di Santa Vittoria in Matenano (FM) appena fuori dai perimetri; VISAGRO O.P. Società Agricola Spa a Rotella (AP); ASO DEMOLIZIONI in zona Madonna del Lago a Montalto delle Marche (AP);
 - Altri Impianti raccolta rifiuti: Centro Ecologico di Capotornano a Comunanza (AP), appena fuori dai perimetri;
 - A valle:
 - Centrale idroelettrica di Carassai (AP) in zona Valdaso;
 - Stazioni elettriche – sottostazioni (≥ 132 kV): Carassai (AP) in zona Valdaso;
 - Impianti di depurazione acque reflue (≥ 200 A. E.): Rubbianello di Monterubbiano (FM); Aso di Lapedona (FM); Altidona (FM) in corso di realizzazione; Marina di Altidona (FM); Pedaso (FM) in Loc. Valdaso;
 - Impianti in possesso di autorizzazioni/iscrizioni per il recupero e lo smaltimento dei rifiuti (l'elenco può subire variazioni nel tempo): Moreschini Aldo e Gianfranco Srl in Loc. Rubbianello di Monterubbiano (FM); FERGROUP

² A. E.: Abitanti Equivalenti.

Srl in Loc. Rubbianello di Monterubbiano (FM); FILMETAL in Loc. Rubbianello di Monterubbiano (FM); Piermarini Luciano in Loc. Rubbianello di Monterubbiano (FM); P.F.B. EUROPE S.a.s. in Loc. Valdaso di Campofilone (FM); PLASTART Srl in Loc. Valdaso di Campofilone (FM); TECNO AUTODEMOLIZIONE SERVICE Srl in Loc. Valdaso di Campofilone (FM); Socab Srl in Loc. Valdaso di Campofilone (FM); BARBOLANO Società Agricola Srl ad Altidona (FM);

- Altri Impianti raccolta rifiuti: Ecocentro comunale di Pedaso (FM) in Loc. Valdaso;
- Altri impianti⁺: Calcestruzzi Pieroni Srl a Carassai (AP) zona Valdaso; ICA Srl a Montefiore dell'Aso (AP) zona Valdaso.

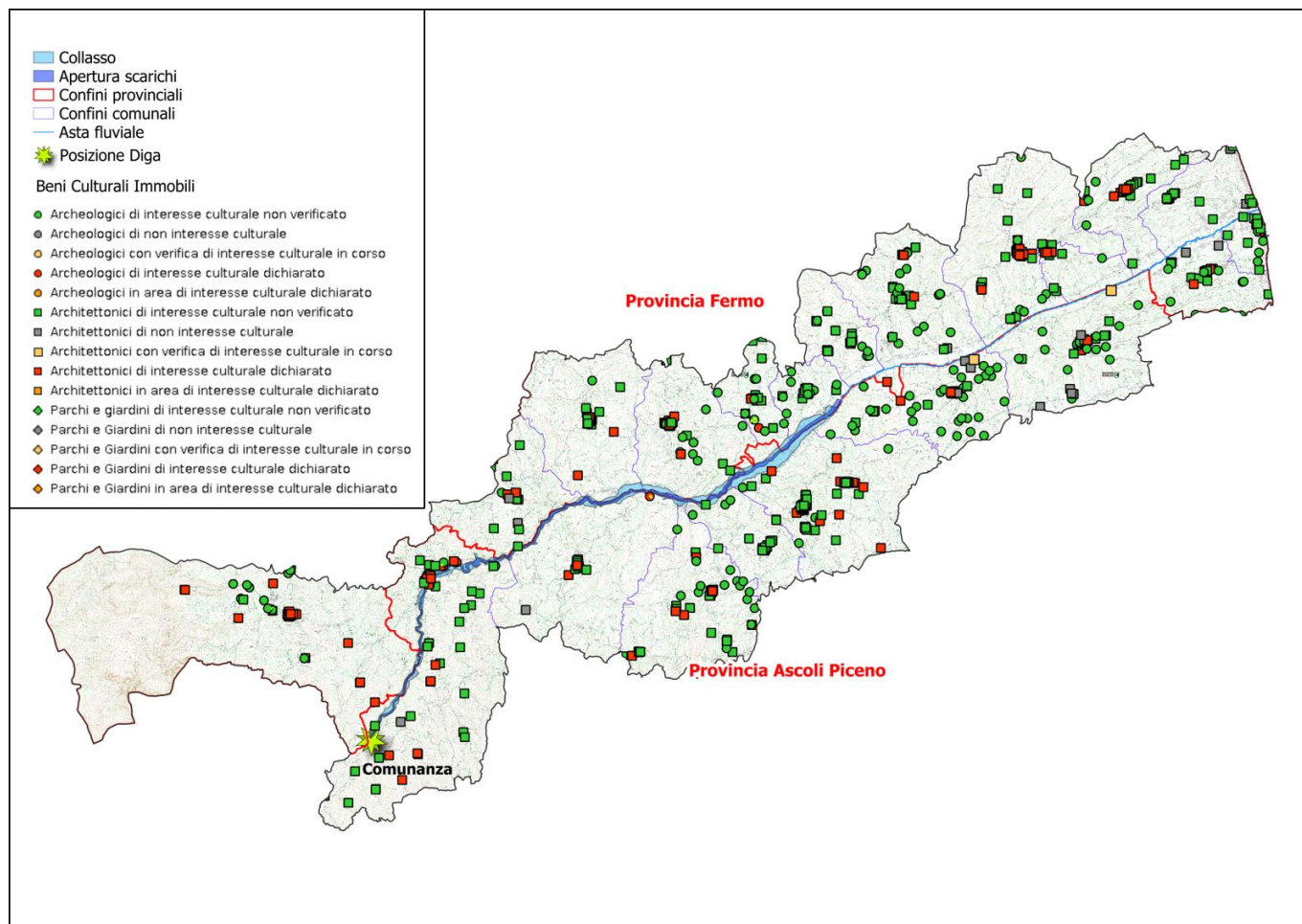
➤ Rete dei servizi essenziali:

- Rete elettrica: le infrastrutture e reti elettriche nella Regione Marche sono costituite da una rete di trasmissione ad alta tensione (RTN) gestita dall'operatore unico TERNA, da impianti di produzione da fonti rinnovabili e da una rete di distribuzione che alimentano i clienti finali. Nei territori coinvolti, la distribuzione dell'energia elettrica è affidata a E-distribuzione Spa.
- Rete Idrica: nel territorio interessato dalle zone a rischio, il gestore delle reti e delle captazioni è la CIIP Spa. Si fa presente che l'impianto di soccorso costituito dal campo pozzi in Loc. Valdaso di Petritoli (FM) risulta essere nei pressi dell'asta fluviale principale a valle delle perimetrazioni disponibili delle aree a rischio.
- Rete del gas: i gasdotti nazionali trasportano il gas metano prodotto dagli impianti nazionali o importato dall'estero dopodiché i gasdotti regionali hanno la funzione di movimentare il gas naturale su scala interregionale, regionale e locale, al fine di fornire le aziende di distribuzione e gli industriali. Attualmente, sul territorio regionale non sono presenti né impianti di compressione né impianti di stoccaggio. La rete di trasporto è gestita da due operatori (SNAM Rete Gas e Società Gas Italia SGI). La distribuzione del gas agli utenti finali nei Comuni interessati dalla Diga viene operata da Ciannavei Srl, Tenna Retigas Srl, Ascoli Reti Gas Srl, Italgas Reti Spa, 2I Rete Gas Spa.
- Reti radiomobili e telefonia fissa: le Aziende di telefonia (es. TIM Spa, WindTre Spa, Vodafone Italia Spa) gestiscono reti complesse altamente riconfigurabili, i cui centri di controllo remoti sono ridondati ed in grado di operare riasseti della rete in tempo reale. Gli elementi di rete dispongono di sistemi di alimentazione di backup che garantiscono la funzionalità del servizio per le prime 8 ore circa. Successivamente la sopravvivenza delle stazioni, in caso di mancanza di energia elettrica a rete, deve essere garantita con i gruppi elettrogeni attraverso il rifornimento del carburante.

Per ogni altro dettaglio in merito alle reti dei servizi descritte sopra, in particolare riguardanti i territori coinvolti dal rischio oggetto del presente piano, si rimanda a quanto riportato nel Piano Regionale di Protezione Civile e nei singoli Piani Provinciali.

⁺ Impianti che per posizione e caratteristiche di materiale e lavorazione può comportare criticità in caso di evento.

- Beni Culturali: la localizzazione dei Beni Culturali Immobili (Archeologici, Architettonici, Parchi e Giardini) nelle zone a rischio (figura sotto) è disponibile grazie alla consultazione cartografica in seno al sistema informativo “*Carta del Rischio*”, disponibile al seguente link: <http://vincoliinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html>.



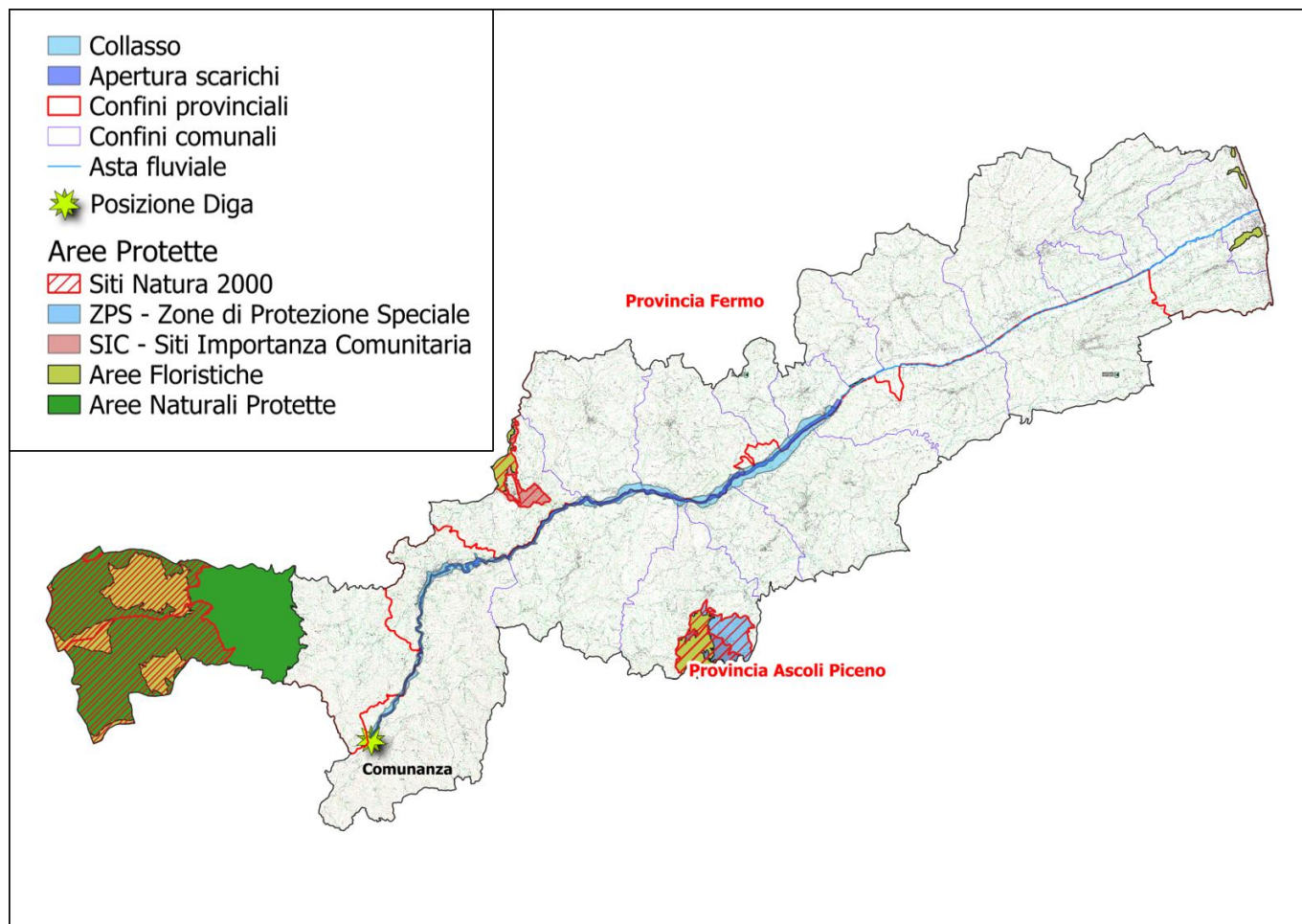
Beni Culturali Immobili interessati dalle zone a rischio.

Per quanto riguarda i Beni Culturali Mobili, sono anch'essi catalogati e cartografati nel medesimo sistema informativo previo accesso autorizzato.

Il sistema “*Carta del Rischio*” è fornito dalla Direzione Generale per la Sicurezza del Patrimonio Culturale – Ministero della Cultura.

Inoltre è disponibile un catalogo regionale denominato *Sistema Informativo Regionale del Patrimonio Culturale (SIRPaC)*, che comprende i Beni Culturali mobili ed immobili catalogati secondo gli standard ICCD. I dati messi a disposizione sono disponibili senza bisogno di alcuna registrazione al link <https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Cultura/Catalogo-beni-culturali/ricercacatalogobeni>.

- Aree protette: si riporta di seguito la localizzazione delle aree protette quali i siti Natura 2000, le Zone di Protezione Speciale (ZPS), i Siti di Importanza Comunitaria (SIC), le aree floristiche e l'insieme delle aree naturali protette (così definite dalla Legge 394/1991: Parchi, Riserve, aree contigue, ecc.).



Aree Protette interessate dalle zone a rischio.

- Elementi strategici per la gestione dell'emergenza:
 - Centri di coordinamento (es. COC);
 - Edifici strategici;
 - Aree logistiche per l'emergenza di rilievo provinciale (Aree per lo stoccaggio mezzi pesanti e Aree di ammassamento forze e risorse);
 - Strutture operative (VVF, Carabinieri, ecc.);
 - Elisuperfici;
 - Sensori idrometrici e presidi idraulici.

Nell'Allegato 1 è riportato uno schema di rilevazione degli elementi esposti presenti lungo le aree a rischio esondazione, divisi per Quadri di riferimento. Inoltre nell'Allegato 4 è contenuta la cartografia degli stessi degli elementi esposti e delle aree esondabili. Ogni tavola di dettaglio corrisponde al rispettivo Quadro di riferimento.

Si ricorda che tale rilevazione potrebbe non tener conto di elementi puntuali a rischio di particolare criticità per il Comune interessato, si demanda pertanto ai Comuni e ai Piani Comunali di Protezione Civile il compito di verificare, integrare e specificare i dati relativi agli elementi esposti localizzati nelle aree a rischio.

3.3. Centri di Coordinamento

La gestione di un'emergenza di protezione civile prevede il coinvolgimento di uno o più centri di coordinamento dell'emergenza al fine di ottimizzare le competenze e le risorse in campo, garantire le sinergie tra enti e strutture operative diverse, avere una direzione unitaria delle operazioni.

La tipologia di centro di coordinamento da attivare e le necessarie Funzioni di supporto, che hanno il vantaggio di snellire e rendere più tempestive le risposte operative da attivarsi, devono essere definite in relazione alle caratteristiche dell'evento in atto, degli scenari di evento in atto o previsti e delle altre esigenze organizzativo-gestionali. Una situazione di emergenza non sempre richiede l'attivazione di tutte le Funzioni di Supporto.

Si precisa che i Centri di Coordinamento dovranno essere valutati nella loro fruibilità a seguito dell'interessamento o meno dall'onda di piena dovuta alle ipotesi di collasso della Diga o di apertura degli scarichi.

Nell'Allegato 2 si riporta l'elenco dei Centri di Coordinamento presenti nel territorio oggetto del presente piano e nell'Allegato 4 si riportano in cartografia.

Di seguito se ne descrivono brevemente le caratteristiche.

3.3.1. CCS – Centro Coordinamento Soccorsi e SOI – Sala Operativa Integrata

Il CCS è l'organo di supporto al Prefetto per l'individuazione delle strategie generali di intervento nell'ambito delle operazioni di protezione civile. Il CCS è presieduto dal Prefetto o da un funzionario delegato.

Il CCS si avvale di una Sala Operativa Integrata (SOI), gestita dalla Regione, a livello provinciale. La SOI costituisce l'interfaccia a livello territoriale provinciale della Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP). I locali della SOI possono, qualora ritenuto opportuno, ospitare il Comitato Operativo per la Viabilità (COV).

La composizione del CCS e le Funzioni di Supporto della SOI sono indicate nell'Allegato 2.

3.3.2. COM – Centro Operativo Misto

Struttura operativa decentrata che opera sul territorio di più Comuni in supporto alle attività dei relativi Sindaci. Il COM, qualora necessario, può essere attivato dal Prefetto o dal commissario straordinario delegato a gestire l'emergenza.

3.3.3. COC – Centro Operativo Comunale

Il COC è il Centro Operativo Comunale preposto alla gestione delle emergenze. Il COC viene istituito da ogni Comune il quale individua contestualmente sia le persone incaricate di coordinare le Funzioni di Supporto sia la sede, appositamente attrezzata, che dovrà ospitare la struttura.

Il COC rappresenta l'organo di supporto al Sindaco, autorità di protezione civile, per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione ed è attivato dal Sindaco stesso.

Le Funzioni di Supporto e ogni altro elemento relativo al COC sono riportati nella Direttiva P.C.M. del 30 Aprile 2021 recante gli *“Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali”*, così come recepiti dalla DGR 942/2024 che approva gli *“Indirizzi per la predisposizione dei piani comunali di protezione civile”*.

3.3.4. DI.COMA.C. – Direzione di Comando e Controllo

La Direzione di Comando e Controllo (DI.COMA.C.) rappresenta l'organo di coordinamento nazionale delle strutture di Protezione civile nell'area colpita dall'evento disastroso. Viene attivato dal Dipartimento della protezione civile in seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza.

Nell'ambito dell'individuazione dei centri di coordinamento la pianificazione regionale riporta, d'intesa con il Dipartimento della Protezione Civile, l'individuazione delle sedi per la realizzazione della DI.COMA.C. da attivare per la gestione delle emergenze di cui all'art. 7 comma 1 lett. c) del D. Lgs. 1/2018.

La DI.COMA.C. assicura l'ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse nazionali sul territorio interessato, vede la partecipazione delle componenti e delle strutture operative, degli Enti gestori dei servizi essenziali e del sistema delle Regioni, in raccordo con i centri di coordinamento ed operativi attivati a livello territoriale.

3.4. Strutture Operative

Di seguito vengono elencate le strutture operative **nel territorio della provincia di Ascoli Piceno**:

Territorio della provincia di Ascoli Piceno			
Struttura	Denominazione	Via	Comune
Esercito Italiano	235° Reggimento Addestramento Volontari "PICENO"	Via XII Settembre, 2	Ascoli Piceno
Capitaneria di Porto – Guardia Costiera	Capitaneria di Porto	Viale Marinai d'Italia, 14	San Benedetto del Tronto
	Ufficio Locale Marittimo	Piazza della Libertà, 11	Cupra Marittima
Arma dei Carabinieri	Comando Provinciale	Via Circonvallazione, 10	Ascoli Piceno
	Comandi Compagnia		Ascoli Piceno, San Benedetto del Tronto
	Stazioni Territoriali		
	Nucleo ispettorato del Lavoro		Ascoli Piceno
Carabinieri Forestali dello Stato	Comando Gruppo	Viale Benedetto Croce, 47	Ascoli Piceno
	Stazioni CC Forestali	n. 8 (tra le province di Ascoli Piceno e Fermo) coordinati dal Comando Gruppo	
Guardia di Finanza	Comando Provinciale	Corso Giuseppe Mazzini, 39	Ascoli Piceno

Territorio della provincia di Ascoli Piceno			
Struttura	Denominazione	Via	Comune
	Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria		Ascoli Piceno
	Comando di Gruppo		Ascoli Piceno
	Compagnia		San Benedetto del Tronto
Polizia di Stato	Questura	Viale della Repubblica, 8	Ascoli Piceno
	Commissariato		San Benedetto del Tronto
	Sezione Polizia Stradale		Ascoli Piceno
	Distaccamenti Polizia Stradale		
	Posto di Polizia Ferroviaria		San Benedetto del Tronto
	Sezione Polizia Postale		Ascoli Piceno
Vigili del Fuoco	Comando Provinciale	Via dei Gorgi, 48	Ascoli Piceno
	Distaccamento		San Benedetto del Tronto
	Presidio Temporaneo (Sisma 2016)		Arquata del Tronto
Azienda Sanitaria Territoriale (AST) di Ascoli Piceno	Sede Legale	Via degli Iris	Ascoli Piceno
Croce Rossa Italiana	Comitati Locali		Ascoli Piceno, Castignano, San Benedetto del Tronto, Sibillini (Comunità)
Corpo Nazionale Soccorso Alpino E Speleologico – CNSAS	Stazione Alpina		Ascoli Piceno
Provincia	Provincia di Ascoli Piceno	Piazza Simonetti, 36	Ascoli Piceno
Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale delle Marche – ARPAM	Servizio Territoriale di Ascoli Piceno	Viale della Repubblica, 34	Ascoli Piceno
Servizio Idrico Integrato	A.A.TO. 5 – Marche Sud Ascoli Piceno	Viale Indipendenza, 42	Ascoli Piceno
	CIIP Spa (affidatario)	Viale della Repubblica, 24	Ascoli Piceno

Di seguito vengono elencate le strutture operative **nel territorio della provincia di Fermo**:

Territorio della provincia di Fermo			
Struttura	Denominazione	Via	Comune
Capitaneria di Porto – Guardia Costiera	Ufficio Circondariale Marittimo	Viale della Vittoria, 158	Porto San Giorgio
Arma dei Carabinieri	Comando Provinciale	Via Alfredo Beni, 5	Fermo
	Comandi Compagnia		Fermo, Montegiorgio
	Stazioni Territoriali		
Carabinieri Forestali dello Stato	Nucleo CC CITES		Fermo
	Stazioni CC Forestali		
Guardia di Finanza	Comando Provinciale	Contrada Sant'Andrea, 21/D	Fermo
	Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria		Fermo
	Comando di Gruppo		Fermo
Polizia di Stato	Questura	Via Italia, 12	Fermo
	Sezione Polizia Stradale		Fermo
	Distaccamenti Polizia Stradale		
	Distaccamento Autostradale		Porto San Giorgio
Vigili del Fuoco	Comando Provinciale	Via Giuseppe Leti, 105	Fermo
	Distaccamento		Amandola
Azienda Sanitaria Territoriale (AST) di Fermo	Sede Legale	Via Zeppilli, 18	Fermo
Croce Rossa Italiana	Comitato Locale		Fermo
Corpo Nazionale Soccorso Alpino E Speleologico – CNSAS	Stazione Alpina		Montefortino
Provincia	Provincia di Fermo	Largo Don Gaspare Morello, 2/4	Fermo
Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale delle Marche – ARPAM	Servizio Territoriale di Fermo	Via Pompeiana, 158/160	Fermo

Altre strutture con sede fuori dai territori delle province interessate:

Al di fuori dei territori delle province di Ascoli Piceno e Fermo			
<i>Struttura</i>	<i>Denominazione</i>	<i>Via</i>	<i>Comune</i>
Marina Militare	Sedi varie		Ancona
Aeronautica Militare	Sedi varie		Loreto (AN), Potenza Picena (MC)
Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia – INGV	Sedi distaccate nelle Marche		Ancona, Camerino (MC)
Consiglio Nazionale delle Ricerche – CNR	Sedi distaccate nelle Marche		Ancona, Camerino (MC)
ANAS Spa	Struttura territoriale Marche	Via Isonzo, 15	Ancona
Autostrade per l'Italia	Direzione 7° Tronco	Viale Leonardo Petrucci, 97	Città Sant'Angelo (PE)
Rete Ferroviaria Italiana – RFI	Direzione Operativa Infrastrutture Territoriale – Marche	Via Marconi, 44	Ancona
Trenitalia Spa	Direzione Regionale Marche	Via Einaudi, 1	Ancona
Confservizi Cispel Marche	Sede	Via Carducci, 8	Ancona
Gestore rete trasmissione regionale energia elettrica	E-distribuzione Spa	Via Giordano Bruno, 22	Ancona
TERNA – Rete Elettrica Nazionale S.p.a.	Dipartimento Trasmissione Centro	Via Galbani, 70	Roma
Enel Green Power Italia Srl	Sede Legale	Via Luigi Boccherini, 15	Roma
TIM Spa	AOL Marche	Via Torresi, 109	Ancona
	FiberCop Spa – sede legale	Via Marco Aurelio, 24	Milano
WindTre S.p.a.	Direzione Territoriale Centro	Via del Giorgione, 21	Roma

3.5. Volontariato

Le Organizzazioni di volontariato costituiscono parte integrante del sistema Regionale di Protezione Civile. Per dare attuazione a quanto previsto dalla normativa nazionale, ai fini della razionalizzazione ed omogeneizzazione della gestione e dell'impiego del volontariato, è stato necessario formalizzare l'istituzione dell'albo territoriale, che costituisce l'elenco territoriale del volontariato di protezione civile. All'Albo/elenco sono iscritti i gruppi comunali e le associazioni; l'iscrizione nell'albo/elenco comporta l'inserimento dell'organizzazione di volontariato nella banca dati denominata *Voloweb*, ora *MGO*, condizione necessaria e sufficiente per l'impiego da parte delle autorità locali di protezione civile, anche in riferimento all'applicabilità dei benefici di cui agli Artt. 39 e 40 del codice della protezione civile (D.Lgs. 1/2018).

Al momento sulla piattaforma MGO (disponibile con accesso libero per la consultazione al link <https://mgo.regione.marche.it/>), in tutta la Regione, sono censiti quasi 13000 volontari e, per quanto riguarda le Organizzazioni, n. 358 tra gruppi comunali ed associazioni.

Di queste, n. 66 Organizzazioni sono presenti nel territorio dell'intera provincia di Ascoli Piceno e n. 47 nel territorio dell'intera provincia di Fermo

Per la Regione Marche, perché possano essere applicati i benefici di legge, possa essere attivata l'assicurazione regionale e possa essere riconosciuta l'attività svolta per il mantenimento dell'iscrizione nell'albo/elenco territoriale, l'eventuale attivazione del volontariato deve essere sempre e comunque disposta preventivamente per il tramite della SOUP da parte del funzionario reperibile o, in caso di estrema urgenza, l'inizio delle attività deve essere almeno comunicata alla SOUP mediante telefono o radio e comunque formalizzato quanto prima con la trasmissione del Modello A.

La richiesta di attivazione, sempre per tramite della SOUP, può essere inoltrata da soggetti che o in virtù della normativa vigente o di documenti di pianificazione condivisi con la Protezione Civile Regionale abbiano la responsabilità della gestione di situazioni emergenziali.

3.6. Aree di emergenza di rilievo provinciale

Di seguito vengono sintetizzate le Aree logistiche per l'emergenza.

Si precisa che le Aree logistiche dovranno essere valutate nella loro fruibilità a seguito dell'interessamento o meno dall'onda di piena dovuta alle ipotesi di collasso della Diga o di apertura degli scarichi.

Nel presente PED sono state individuate le Aree logistiche per l'emergenza di rilievo provinciale, si demanda ai Comuni ed ai Piani Comunali di Protezione Civile l'individuazione delle Aree di emergenza a livello comunale (Attesa, Ricovero, Ammassamento).

3.6.1. Aree di Ammassamento forze e risorse

Sono luoghi, in zone sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio, dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse da stoccare necessari a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza. Tali aree dovranno essere facilmente raggiungibili attraverso le infrastrutture principali del territorio provinciale e percorsi sicuri, anche con mezzi di grandi dimensioni e ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e con possibilità di smaltimento delle acque reflue. Il periodo di permanenza in emergenza di tali aree è compreso tra poche settimane e qualche mese.

L'elenco delle aree di ammassamento forze e risorse che interessa il territorio in esame è consultabile nell'Allegato 3.

3.6.2. Aree Stoccaggio mezzi pesanti

In caso di necessità di bloccare la circolazione dei mezzi pesanti, ai fini di impedirne l'avvicinamento verso le aree colpite e allo stesso tempo di favorire il rapido transito dei veicoli di soccorso, si prevede lo stoccaggio dei veicoli adibiti al trasporto di merci in specifiche aree elencate nell'Allegato 3.

3.6.3. Altre Aree di possibile individuazione

In caso di emergenza e secondo le specifiche necessità nel corso dell'evento imminente o in atto, può risultare fondamentale supportare i Comuni coinvolti nell'individuazione di specifiche aree per l'allontanamento e ricollocazione dei Beni Culturali nonché aree per lo stoccaggio e la gestione dei rifiuti in emergenza.

In particolare, ai sensi delle Direttiva P.C.M. del 30/04/2021, così come nella DGR 942/2024, vengono indicate le aree per i rifiuti tra le aree di emergenza di livello comunale, mentre per quelle che interessano i Beni Culturali vengono ricomprese tra le attività delle Funzioni di Supporto interessate in raccordo con le strutture deputate alla gestione delle emergenze del Ministero della Cultura.

3.7. Elisuperfici

Le elisuperfici della R.E.M. (Rete Elisuperfici Marche) è attualmente così strutturata nel territorio delle province di Ascoli Piceno e di Fermo:

- Elisuperfici: Fermo (Ospedale), Amandola (FM), Servigliano (FM), Arquata del Tronto (AP), Ascoli Piceno;
- Elisuperfici realizzate nell'area del cratere Sisma: ultimate a Comunanza (AP) e a Montegallo (AP), in fase di realizzazione ad Acquasanta Terme (AP), a Montegiorgio (FM) e a Montemonaco (AP);
- La DGR 569 del 07/05/2018 ha individuato i siti per la realizzazione di nuovi impianti tra i quali è stato finanziato con una misura del PSR 2014/2020 nel Comune di Montalto delle Marche (AP), in corso di realizzazione;
- Altre Amministrazioni Pubbliche si stanno attivando per la realizzazione di elisuperfici nei loro territori anche al di fuori degli ambiti definiti dalla DGR 569/2018, come Monte Giberto (FM), in fase di progettazione.

3.8. Sensori idrometrici e Presidi territoriali idraulici

Sensori idrometrici

Le centraline di rilevamento del livello idrometrico che interessano la Regione Marche sono 108. Tali centraline costituiscono la Rete MIR (Meteo-Idro-Pluviometrica-Regionale). Queste fanno parte della rete di monitoraggio del Centro Funzionale della Protezione civile della Regione Marche. A tali sensori sono aggiunte le numerose centraline di rilevamento dei dati pluviometrici, utili per la comprensione e la caratterizzazione del fenomeno meteorico.

Si rammenta che i dati della rete di monitoraggio della Regione Marche sono resi disponibili sul portale tempo reale e raggiungibili all'indirizzo <https://retemir.regione.marche.it>. Tra tutti gli idrometri della Rete MIR sono stati individuati 20 idrometri significativi, la cui peculiarità è quella che, al superamento della soglia di allarme, la SOUP, previa verifica del dato, informa dell'avvenuto superamento del valore di soglia il responsabile del presidio territoriale idraulico del tratto d'alveo interessato e i Comuni di riferimento dell'idrometro.

Nel bacino del fiume Aso sono presenti i seguenti idrometri delle Rete MIR (aggiornati a Settembre 2023):

- Foce di Montemonaco – Montemonaco (AP), a monte della Diga;
- San Giorgio all'Isola – Montemonaco (AP), a monte della Diga;
- Ponte Maglio – Santa Vittoria in Matenano (FM);
- Aso –Ortezzano (FM);
- Valmir – Petritoli (FM), a valle delle perimetrazioni;
- Rubbianello – Monterubbiano (FM), a valle delle perimetrazioni;
- Foce Aso – Pedaso (FM), a valle delle perimetrazioni.

Nell'Allegato 4 vengono indicate le localizzazioni degli idrometri.

Presidi territoriali idraulici

La DPCM 27/2/2004, definisce il presidio territoriale idraulico come l'attività che ingloba le attività dei servizi di piena e pronto intervento idraulico e ne estende l'efficacia a tutti i corsi d'acqua di qualsiasi categoria che presentino criticità tali da originare aree a rischio elevato o molto elevato. Nell'organizzazione dell'attività di presidio territoriale idraulico tali strutture, possono coinvolgere, anche i Comuni e le organizzazioni di volontariato.

I soggetti responsabili del presidio territoriale idraulico attivano, secondo proprie procedure, il presidio territoriale idraulico, anche in funzione dei livelli di criticità definiti dal Centro Funzionale e dei conseguenti livelli di allerta identificati e ne danno immediata comunicazione alla SOUP, che a sua volta informerà dell'avvenuta attivazione del presidio territoriale idraulico il Centro Funzionale.

Si precisa che, per qualsiasi tipo di allerta e per qualsiasi livello di criticità, l'attivazione del presidio territoriale idraulico è decisa dal soggetto responsabile del presidio territoriale idraulico in completa autonomia, anche in assenza di segnalazione da parte della SOUP, secondo proprie procedure.

Sulla base delle indicazioni fornite per la redazione dei Piani Provinciali di Protezione Civile e/o ricavati da precedenti pianificazioni si riportano di seguito i presidi idraulici sul corso d'acqua del fiume Aso fino alla foce a mare:

- Ponte SP 47 Montalto Marche, Contrada Maglio – Montalto delle Marche (AP);
- Ponte SS 433 di Val d'Aso, Loc. Aso – Ortezzano (FM);
- Ponte SS 433 di Val d'Aso, Loc. Rubbianello – Monterubbiano (FM)/Montefiore dell'Aso (AP), a valle delle perimetrazioni;
- Ponte SS 16 Adriatica, Pedaso (FM), a valle delle perimetrazioni.

3.9. Cartografie

La cartografia allegata al presente piano (Allegato 4) contiene i seguenti elementi cartografici:

- centri di coordinamento (es. COC);
- edifici strategici;
- aree logistiche per l'emergenza di rilievo provinciale (Aree per lo stoccaggio mezzi pesanti e Aree di ammassamento forze e risorse);
- strutture operative (VVF, Carabinieri, ecc.);
- infrastrutture di trasporto (autostrade, strade statali, provinciali, comunali, rete ferroviaria);
- elementi critici della viabilità (ponti);
- elisuperfici;
- sensori idrometrici e presidi territoriali idraulici;
- aree interessate da entrambi gli scenari di rischio (manovre degli organi di scarico e collasso della Diga);
- centri abitati;
- edifici/impianti sensibili.

4. ATTIVAZIONE DELLE FASI DI ALLERTA

I rischi connessi alla presenza di uno sbarramento idrico derivano da due tipologie d'evento: il rilascio in alveo di quantitativi consistenti di acqua prima contenuti nell'invaso (rischio idraulico a valle) e il cedimento della struttura di sbarramento (rischio diga).

Tali eventi possono verificarsi a seguito di condizioni meteo avverse, di scosse sismiche, movimenti franosi o altre cause.

Il Gestore della Diga, al presentarsi o in previsione di un rischio idraulico a valle della Diga o di una fragilità strutturale della stessa, è tenuto ad attivare un'allerta.

Le fasi di allerta, descritte nel Documento di Protezione Civile della Diga, si diversificano in base al fenomeno in atto, al rilascio degli scarichi (in atto o programmato), al livello dell'acqua contenuta nell'invaso e ad altre eventuali criticità che rappresentino un pericolo per il territorio.

Di seguito si riportano le condizioni di attivazione delle fasi, suddivise per "rischio diga" e "rischio idraulico a valle", e il flusso di comunicazioni del Gestore.

Legenda tabelle

h = livello d'acqua nel serbatoio.

Q_s = portata scaricata a seguito dell'apertura di paratoie a comando volontario o automatico.

Q_{tot} = portata complessivamente scaricata dalla Diga, inclusi gli scarichi a soglia libera e le portate turbinate (se rilevanti per entità e luogo di restituzione).

Q_{Amax} = portata massima transitabile in alveo a valle dello sbarramento contenuta nella fascia di pertinenza idraulica di cui al punto B) della circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri 13 dicembre 1995, n. DSTN/2/22806.

Q_{min} = soglia di attenzione scarico Diga; tale soglia costituisce indicatore dell'approssimarsi o manifestarsi di prefigurati scenari d'evento (quali ad esempio esondazioni localizzate per situazioni particolari, lavori idraulici, presenza di restringimenti, attraversamenti, opere idrauliche, ecc.) ed è determinato in base alle situazioni che potrebbero insistere sull'asta idraulica a valle della Diga in corso di piena, tenendo conto dell'apporto, in termini di portata, generabile dal bacino imbrifero a valle della Diga.

4.1. PARAMETRI DI ATTIVAZIONE DELLE FASI

Di seguito vengono elencati i parametri secondo i quali vengono attivate le diverse fasi operative nei due scenari “rischio diga” e “rischio idraulico a valle”.

4.1.1. Rischio diga

RISCHIO DIGA		
Fase di allerta	Evento	Scenario
Preallerta	Piena	qualora, a seguito di emanazione di avviso di criticità da parte del centro funzionale decentrato (o comunque in tutti i casi in cui, per caratteristiche del bacino idrografico e per stato dell’invaso, il Gestore sulla base di proprie valutazioni riterrà significativi gli apporti al serbatoio in atto o prevedibili), l’invaso superi la quota di massima regolazione, pari a 639,00 m s.l.m. , o comunque quando, per il mantenimento della predetta quota massima di regolazione, si renda necessaria l’apertura volontaria od automatica degli scarichi presidiati da paratoie;
	Sisma	in caso di sisma che, per magnitudo e distanza epicentrale (fonte dati: INGV – Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia) comporti la necessità di effettuazione degli specifici controlli secondo la procedura stabilita dai F.C.E.M. o, in via generale, dalla DG Dighe.
Vigilanza rinforzata	Piena	in occasioni di apporti idrici che facciano temere o presumere il superamento della quota di massimo invasore, pari a 643,62 m s.l.m. ;
	Sisma	in caso di sisma, allorché i controlli attivati in fase di <i>preallerta</i> evidenzino gli anomali comportamenti di cui al punto precedente ovvero danni c.d. «lievi o riparabili» che non comportino pericolo di rilascio incontrollato di acqua ovvero di compromissione delle funzioni di tenuta idraulica o di regolazione o della stabilità delle opere o delle sponde;
	Difesa	per ragioni previste nel piano dell’organizzazione della difesa militare o su disposizione del Prefetto per esigenze di ordine pubblico o di difesa civile, comunicate al Gestore direttamente dai predetti organi;
	Altri eventi	in caso di accadimento di altri eventi, anche di origine antropica, aventi conseguenze, anche potenziali, sulla sicurezza della Diga;
	Altri eventi	quando osservazioni a vista o strumentali sull’impianto di ritenuta facciano presumere o rilevino l’insorgere di anomali comportamenti dello sbarramento (ivi compresa la fondazione) o delle opere complementari e accessorie o delle sponde del serbatoio o di significativi malfunzionamenti degli organi di scarico.
Pericolo	Piena	quando il livello d’acqua nel serbatoio superi la quota di 644,02 m s.l.m. ;
	Sisma	quando i controlli attivati nelle fasi precedenti, anche a seguito di sisma, evidenzino danni c.d. «severi o non riparabili» che, pur allo stato senza rilascio incontrollato di acqua, facciano temere, anche a causa della loro eventuale progressione, la compromissione delle funzioni di cui al punto precedente;
	Movimenti franosi	in caso di movimenti franosi interessanti le sponde dell’invaso, ivi compresi i versanti sovrastanti, che possano preludere a formazioni di onde con repentini innalzamenti del livello d’invaso;

RISCHIO DIGA		
<i>Fase di allerta</i>	<i>Evento</i>	<i>Scenario</i>
	Altri eventi	in caso di filtrazioni, spostamenti, lesioni o movimenti franosi o di ogni altra manifestazione interessante lo sbarramento (ivi comprese le fondazioni), gli organi di scarico od altre parti dell'impianto di ritenuta, che facciano temere o presumere la compromissione della tenuta idraulica o della stabilità delle opere stesse, o comunque la compromissione delle funzioni di regolazione dei livelli di invaso.
Collasso	Rilascio incontrollato di acqua	al manifestarsi di fenomeni di collasso, anche parziali, o comunque alla comparsa di danni all'impianto di ritenuta o di fenomeni franosi che determinino il rilascio incontrollato di acqua o che inducano ragionevolmente ad ipotizzare l'accadimento di un evento catastrofico, con rischio di perdite di vite umane o di ingenti danni.

4.1.2. Rischio idraulico a valle

Ferme restando le cautele, le prescrizioni e le disposizioni della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 luglio 2014 in merito alle manovre degli organi di scarico (punto 2.1, lett. o) e p) della Direttiva), in generale, per ogni manovra degli organi di scarico che comporti fuoriuscite d'acqua di entità tale da far temere situazioni di pericolo per la pubblica incolumità, il Gestore deve darne comunicazione, con adeguato preavviso, alle amministrazioni destinatarie delle comunicazioni.

RISCHIO IDRAULICO A VALLE		
<i>Fase di allerta</i>	<i>Evento</i>	<i>Scenario</i>
Preallerta	Piena	in caso di evento di piena previsto o in atto, in previsione o comunque all'inizio delle operazioni di scarico, se effettuate tramite apertura di paratoie a comando volontario o automatico, indipendentemente dal valore della portata.
Allerta	Piena	quando le portate complessivamente scaricate, inclusi gli scarichi a soglia libera, superano il valore Q_{min} (portata di attenzione scarico Diga) pari a 15,0 m³/s.

4.1.3. Altre disposizioni sulle manovre degli organi di scarico

Alle manovre degli organi di scarico della Diga, se effettuate tramite manovre volontarie od automatiche delle paratoie, si applicano le disposizioni generali elencate nel Documento di Protezione Civile vigente.

In particolare:

- in occasione di eventi di piena significativi, la Protezione Civile Regione Marche, ovvero l'Unità di comando e controllo (UCC) di cui alla Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 e ss.mm.ii. qualora istituita, sentito il Gestore, può disporre manovre degli organi di scarico allo scopo di creare le condizioni per una migliore regolazione dei deflussi in relazione ad eventi alluvionali previsti o in atto. Delle predette disposizioni viene data comunicazione all'UTD di Firenze Sede Coordinata di Perugia, alla Prefettura – UTG di Ascoli Piceno e alla Prefettura – UTG di Fermo.

- in assenza di evento di piena, previsto o in atto, il Gestore, è tenuto a non superare, nel corso delle manovre degli organi di scarico connesse all'ordinario esercizio, la massima portata transitabile in alveo a valle dello sbarramento contenuta nella fascia di pertinenza idraulica, denominata Q_{Amax} e pari a: **80,0 m³/s**. Ai fini delle comunicazioni, da effettuare con un preavviso di norma non inferiore a 2 giorni lavorativi, fatti salvi i casi di urgenza, si applicano le procedure di cui alla fase di *allerta* per “rischio idraulico a valle”. La soglia minima di portata al di sotto della quale non è previsto l'obbligo di comunicazione (Q_0) è fissata pari a **5 m³/s**.

4.2 Comunicazione delle fasi

Le fasi di allertamento per “rischio diga” e “rischio idraulico a valle” sono attivate dal Gestore e comunicate alla Protezione Civile della Regione Marche, alle Prefetture – UTG di Ascoli Piceno e UTG di Fermo, all’Autorità idraulica, alla DG Dighe/UTD di Firenze – Sede Coordinata di Perugia e, in alcuni casi, al Dipartimento della Protezione Civile.

La Regione Marche, secondo la Direttiva PCM 8 luglio 2014, è responsabile dell’allertamento degli Enti e soggetti per il territorio a valle della Diga.

Di seguito si descrivono le comunicazioni che vengono diramate dal Consorzio di Bonifica delle Marche, Gestore della Diga.

Le comunicazioni sono coerenti con quanto previsto nel Documento di Protezione Civile della Diga e vengono effettuate utilizzando il modello allegato al Documento stesso.

Ciascun soggetto destinatario delle comunicazioni delle fasi di allertamento per “rischio diga” e “rischio idraulico a valle” è responsabile di trasmettere eventuali variazioni dei recapiti a tutti gli altri soggetti riportati nella rubrica allegata nel Documento di Protezione Civile vigente.

Si precisa che in caso di **contemporaneità tra le fasi per “rischio idraulico a valle” e quelle per “rischio diga”**, si **applicano le procedure previste per la fase di rischio diga**, integrando le azioni e le comunicazioni secondo quanto previsto nel rischio idraulico a valle.

4.2.1. Consorzio di Bonifica delle Marche (Gestore)

Nella comunicazione dell’attivazione di ciascuna fase, il Consorzio di Bonifica riporta:

- la fase attivata;
- la natura dei fenomeni in atto e la loro prevedibile evoluzione;
- i provvedimenti già assunti;
- Il livello dell’invaso;
- l’ora presumibile dell’apertura degli scarichi, se previsti o in atto;
- la portata che si prevede scaricare;
- in caso di **sisma**, l’esito dei controlli e delle valutazioni tecniche dell’Ingegnere Responsabile.

Con analogo modello, lo stesso Gestore comunica l'evoluzione della situazione e, al cessare delle condizioni che l'avevano determinata, il rientro della fase di allerta, con ritorno alle condizioni ordinarie o alla fase precedente.

Tali comunicazioni vengono inviate dal Gestore ai recapiti indicati nella rubrica allegata al Documento di Protezione Civile.

Rischio DIGA

In caso di *Rischio Diga*, in relazione alla fase attivata, il Gestore della Diga invia le comunicazioni, di cui al Documento di Protezione Civile, sintetizzate come segue.

➤ In Fase di Preallerta:

- Protezione Civile REGIONE MARCHE;
- Prefettura – UTG di ASCOLI PICENO;
- Prefettura – UTG di FERMO;
- Autorità idraulica: Settori Genio Civile MARCHE SUD;
- UTD di Firenze – Sede coord. di PERUGIA;
- Gestore Diga a valle: Enel Green Power Italia Srl.

In caso di **sisma** il Gestore comunica subito al DG Dighe / UTD di Firenze – Sede coord. di PERUGIA, per il tramite dell'Ingegnere Responsabile, la presenza o assenza di anomalie e danni immediatamente rilevabili e, se del caso, attiva le fasi successive.

In caso di attivazione di una delle fasi successive, la comunicazione di cui sopra viene sostituita da quella prevista per l'attivazione della successiva specifica fase.

Completata la procedura, comunica gli esiti complessivi dei controlli sulla base delle valutazioni tecniche dell'Ingegnere Responsabile, esprimendosi anche in merito al rientro alla *vigilanza ordinaria* o alla necessità di attivare le successive fasi. In quest'ultimo caso le due comunicazioni (la presente e quella di attivazione della successiva fase), vengono inviate contestualmente.

Il DG Dighe / UTD di Firenze – Sede Coordinata di PERUGIA valuta e comunica gli esiti dei controlli effettuati dal Gestore delle dighe ricadenti nell'area del sisma a:

- Dipartimento Nazionale della Protezione Civile
- Protezione Civile REGIONE MARCHE
- Prefettura – UTG di ASCOLI PICENO
- Prefettura – UTG di FERMO

➤ In Fase di Vigilanza Rinforzata:

- DG Dighe/UTD di Firenze – Sede Coordinata di PERUGIA;
- Prefettura – UTG di ASCOLI PICENO;
- Prefettura – UTG di FERMO;
- Protezione Civile REGIONE MARCHE;
- Autorità idraulica: Settori Genio Civile MARCHE SUD;
- Gestore Diga a valle: Enel Green Power Italia Srl;
- Solo **in caso di sisma**: Dipartimento della Protezione Civile.

In caso di **sisma** integra la comunicazione di attivazione della fase con le informazioni sull'entità dei danni o dei comportamenti anomali registrati, sulla natura dei fenomeni e sui provvedimenti assunti.

- In Fase di Pericolo (*fermi restando gli obblighi di cui alla fase di "Vigilanza Rinforzata"*):
 - DG Dighe/UTD di Firenze – Sede Coordinata di PERUGIA;
 - Prefettura – UTG di ASCOLI PICENO;
 - Prefettura – UTG di FERMO;
 - Protezione Civile REGIONE MARCHE;
 - Autorità idraulica: Settori Genio Civile MARCHE SUD;
 - Gestore Diga a valle: Enel Green Power Italia Srl;
 - Dipartimento della Protezione Civile.

- In Fase di Collasso (*fermi restando gli obblighi di cui alle precedenti fasi*):
 - Prefettura – UTG di ASCOLI PICENO;
 - Prefettura – UTG di FERMO;
 - DG Dighe/UTD di Firenze – Sede Coordinata di PERUGIA;
 - Protezione Civile REGIONE MARCHE;
 - Autorità idraulica: Settori Genio Civile MARCHE SUD;
 - Gestore Diga a valle: Enel Green Power Italia Srl;
 - Dipartimento della Protezione Civile;
 - Sindaci dei Comuni di: Comunanza (AP); Force (AP); Rotella (AP); Montedinove (AP); Montalto delle Marche (AP); Carassai (AP); Montefiore dell'Aso (AP); Montefortino (FM); Montefalcone Appennino (FM); Santa Vittoria in Matenano (FM); Montelparo (FM); Monte Rinaldo (FM); Ortezzano (FM); Monte Vidon Combatte (FM); Petritoli (FM); Monterubbiano (FM); Moresco (FM); Lapedona (FM); Campofilone (FM); Altidona (FM); Pedaso (FM).

Rischio IDRAULICO A VALLE

In caso di *Rischio Idraulico a Valle*, in relazione alla fase attivata, il Gestore della Diga invia le comunicazioni, di cui al Documento di Protezione Civile, sintetizzate come segue.

- In Fase di Preallerta:
 - Protezione Civile REGIONE MARCHE;
 - Autorità idraulica: Settore Genio Civile MARCHE SUD;
 - UTD di Firenze – Sede coord. di PERUGIA;
 - Gestore Diga a valle: Enel Green Power Italia Srl.

Il Gestore comunicherà, oltre all'attivazione della fase, le eventuali significative variazioni delle portate scaricate, indicando se i valori sono in aumento o diminuzione, nonché l'ora presumibile del raggiungimento della portata Q_{min} .

- In Fase di Allerta:
 - Protezione Civile REGIONE MARCHE;
 - Autorità idraulica: Settore Genio Civile MARCHE SUD;
 - Prefettura – UTG di ASCOLI PICENO;

- Prefettura – UTG di FERMO;
- UTD di Firenze – Sede coord. di PERUGIA;
- Gestore Diga a valle: Enel Green Power Italia Srl.

Il Gestore comunicherà, oltre all'attivazione della fase, le informazioni in merito al livello di invaso attuale, al superamento della soglia di portata scaricata pari a $Q_{\min} = 15,0 \text{ m}^3/\text{s}$ e le eventuali significative variazioni delle portate scaricate, unitamente alle informazioni previste per la fase precedente.

5. MODELLO D'INTERVENTO

Il modello di intervento è stato delineato sulla base degli scenari di evento e delle fasi di allerta per "rischio diga" e per "rischio idraulico a valle" attivate dal Gestore nelle condizioni e nelle modalità indicate nel Documento di Protezione Civile della Diga vigente.

Il modello individua le componenti istituzionali e le strutture operative che devono essere gradualmente attivate nei centri decisionali della catena di coordinamento (DI.COMA.C. – C.O.R. – C.C.S./S.O.I. – C.O.M. – C.O.C) e nel teatro d'evento; ne riporta, inoltre, responsabilità e compiti durante le diverse fasi d'allerta.

Ogni componente è tuttavia tenuta a valutare la situazione contingente e a mettere in campo le ulteriori azioni necessarie a prevenire o fronteggiare l'emergenza, quando necessario.

Un importante strumento di riferimento per la valutazione delle criticità esistenti e/o previste e degli scenari d'evento è costituito dal sito ufficiale della Regione.

Tutti i soggetti del Sistema di Protezione Civile sono tenuti a consultare quotidianamente tale sito per informarsi sulle criticità previste sul proprio territorio per i fenomeni meteo, idrogeologici e idraulici (al link: <https://allertameteo.regione.marche.it/>) e, in fase di emergenza, per aggiornarsi sull'evoluzione della situazione in atto.

Qualora le condizioni meteo, previste o in atto, siano critiche, i proprietari delle infrastrutture di servizi, pur in assenza di notifiche da parte del Centro Funzionale o del Gestore, sono anch'essi invitati a tenersi aggiornati consultando il sito ufficiale della Regione.

Per quanto concerne le azioni messe in campo dai Comuni, si rimanda ai singoli Piani Comunali di protezione civile, nei quali vengono descritte dettagliatamente le modalità di attuazione ed i responsabili di tali attività, il numero di persone coinvolte, le infrastrutture interessate, soprattutto quelle di maggior importanza strategica, le procedure previste, i modelli delle ordinanze e dei provvedimenti amministrativi da emettere (all'occorrenza) ed il flusso di informazioni da assicurare prima, durante e al termine dell'evento.

In caso di attivazione di una fase per rischio connesso alla Diga e concomitante allertamento per rischio idraulico, tutti i soggetti sono tenuti ad attuare le azioni più cautelative nei confronti della popolazione e del territorio.

5.1. Consorzio di Bonifica delle Marche (Gestore)

RISCHIO DIGA	
Preallerta piena	Si informa tempestivamente sull'evolversi della situazione idrometeorologica in atto presso la Protezione civile della REGIONE MARCHE, per mezzo della Sala Operativa Unificata Permanente che, mediante proprie procedure, fornirà le indicazioni con il supporto del Centro funzionale.
	Si predispone, in termini organizzativi, a gestire le eventuali successive fasi di allerta.
	Comunica a tutti i soggetti interessati (in elenco nel Documento di Protezione Civile), l'attivazione della fase di <i>preallerta</i> , il livello di invasione, l'ora presumibile dell'apertura degli scarichi e la portata che si prevede di scaricare.
	Comunica agli stessi soggetti eventuali significative variazioni delle portate scaricate, indicando se i valori sono in aumento o diminuzione, ovvero la cessazione della fase di <i>preallerta</i> .
Preallerta sisma	Avvia con immediatezza i controlli secondo la procedura stabilita dal F.C.E.M. o disposta in via generale dalla DG Dighe in funzione di Magnitudo e distanza epicentrale.
	Compie immediato sopralluogo al fine di rilevare eventuali anomalie o danni alla struttura che risultino subito rilevabili o visivamente percepibili.
	Comunica subito, per il tramite dell'Ingegnere responsabile, la presenza o assenza di anomalie e danni immediatamente rilevabili e, se del caso, attiva le fasi successive. In caso di attivazione di una delle fasi successive, la comunicazione di cui sopra viene sostituita da quella prevista per l'attivazione della successiva specifica fase.
	Completata la procedura, comunica gli esiti complessivi dei controlli sulla base delle valutazioni tecniche dell'Ingegnere responsabile, esprimendosi anche in merito al rientro alla <i>vigilanza ordinaria</i> o alla necessità di attivare le successive fasi. In quest'ultimo caso le due comunicazioni (la presente e quella di attivazione della successiva fase), vengono inviate contestualmente.
Vigilanza rinforzata	All'inizio della fase , avvisa tempestivamente dell'attivazione della fase, comunicando il livello d'invasione attuale, la natura dei fenomeni in atto e la loro prevedibile evoluzione ai soggetti destinatari come da Documento Protezione Civile vigente.
	In caso di sisma , integra la comunicazione di attivazione della fase con le informazioni sull'entità dei danni o dei comportamenti anomali registrati, sulla natura dei fenomeni e sui provvedimenti assunti.
	Garantisce il coordinamento delle operazioni e l'intervento dell'Ingegnere responsabile della sicurezza, presente presso la Diga ove necessario.
	Assicura la sorveglianza delle opere con presenza continua e permanente in loco di personale tecnico qualificato.
	In caso di evento di piena , continua l'apertura degli scarichi quando necessario per non superare quota 644,02 m s.l.m.
	Attua gli eventuali altri provvedimenti necessari per controllare e contenere gli effetti dei fenomeni in atto.
	Durante la fase , tiene informate le amministrazioni interessate dall'attivazione della fase, sull'evolversi della situazione, comunicando il livello d'invasione, le manovre sugli organi di scarico già effettuate e/o previste, l'andamento temporale delle portate scaricate dall'inizio della fase e, ove possibile, la massima portata che si prevede di dover scaricare.
	Qualora le condizioni lo richiedano, attiva la successiva fase di <i>pericolo</i> .
Pericolo	Alla fine della fase , comunica alle amministrazioni interessate, il rientro della fase, che avviene al cessare delle condizioni che l'hanno determinata, con il ritorno alle condizioni di <i>vigilanza ordinaria</i> o di <i>preallerta</i> .
	Azioni della fase di VIGILANZA RINFORZATA

RISCHIO DIGA	
	All'inizio della fase , avvisa dell'attivazione della fase i soggetti indicati nel Documento di Protezione civile vigente.
	Mantiene informate le amministrazioni interessate (in elenco nel Documento di Protezione Civile), con comunicazioni almeno ogni 12-24 ore e comunque in caso di variazioni dei fenomeni, sulla situazione e il suo evolversi e le relative possibili conseguenze.
	Garantisce l'intervento dell'Ingegnere Responsabile della sicurezza presso la Diga.
	Mette in atto tutti i provvedimenti necessari per contenere gli effetti dei fenomeni in corso.
	Durante la fase , tiene informate le amministrazioni interessate dall'attivazione della fase, sull'evolversi della situazione ed in particolare su eventuali variazioni dei fenomeni in atto.
	Qualora le condizioni lo richiedano, attiva la successiva fase di <i>collasso</i> .
	Alla fine della fase , comunica alle amministrazioni interessate il rientro della fase, che avviene al cessare delle condizioni che l'hanno determinata, con il ritorno alla <i>vigilanza rinforzata</i> o direttamente alle condizioni di <i>vigilanza ordinaria</i> .
	Presenta, al termine dell'evento e comunque entro 24 ore dalla comunicazione di rientro dalla fase di <i>pericolo</i> , alla DG Dighe/UTD di Firenze – Sede Coord. Di PERUGIA e alla Protezione Civile REGIONE MARCHE, una relazione a firma dell'Ingegnere Responsabile su quanto manifestatosi e sui provvedimenti adottati.
Collasso	Azioni della fase di PERICOLO
	Informa immediatamente dell'attivazione della fase di <i>collasso</i> , specificando l'evento in atto e la possibile evoluzione i soggetti riportati nel Documento di Protezione civile vigente.

RISCHIO IDRAULICO A VALLE	
Preallerta	Si informa tempestivamente, presso la Protezione civile della REGIONE MARCHE sull'evolversi della situazione idrometeorologica, per mezzo della Sala Operativa Unificata Permanente che, mediante proprie procedure, fornirà le indicazioni con il supporto del Centro funzionale.
	All'inizio della fase , si predispone, in termini organizzativi, a gestire la fase di <i>preallerta</i> .
	Comunica l'attivazione della fase di <i>preallerta</i> e fornisce informazioni in merito al livello di invaso attuale, all'ora di apertura degli scarichi e alla portata che si prevede di scaricare o scaricata ai soggetti indicati nel Documento di Protezione Civile vigente.
	Durante la fase , comunica alle amministrazioni destinatarie della comunicazione di attivazione della fase, le eventuali significative variazioni delle portate scaricate, indicando se i valori sono in aumento o diminuzione, nonché l'ora presumibile del raggiungimento della portata Q_{min} .
	Si tiene informato sull'evolversi della situazione idrometeorologica in atto presso la Protezione civile della REGIONE MARCHE/Centro Funzionale.
	Qualora, sulla base delle informazioni acquisite o ricevute, si preveda la prosecuzione o l'intensificazione dell'evento in misura tale da presupporre di raggiungere il valore Q_{min} di portata scaricata, si predispone, in termini organizzativi, a gestire le eventuali successive fasi di allerta per "rischio idraulico a valle" e/o per "rischio diga".
	Alla fine della fase , comunica alle amministrazioni interessate (in elenco nel Documento di Protezione Civile), il rientro della fase alle condizioni ordinarie, che avviene al cessare delle condizioni che avevano determinato l'attivazione della fase di <i>preallerta</i> (esaurimento piena e chiusura degli organi di scarico regolati da paratoie).
	Azioni della fase di PREALLERTA
Allerta	All'inizio della fase , si predispone, in termini organizzativi, a gestire la fase di <i>allerta</i> per rischio idraulico.

RISCHIO IDRAULICO A VALLE	
	Comunica l'attivazione della fase di allerta per rischio idraulico e fornisce informazioni in merito al livello di invaso attuale e al superamento di Q_{min} ai soggetti indicati nel Documento di Protezione Civile vigente.
	Durante la fase , comunica, alle amministrazioni interessate (in elenco nel Documento di Protezione Civile), le eventuali significative variazioni delle portate scaricate unitamente alle informazioni previste per la fase precedente.
	Si tiene informato sull'evolversi della situazione idrometeorologica in atto presso la Protezione civile della REGIONE MARCHE/Centro Funzionale.
	Garantisce il coordinamento delle operazioni e l'intervento dell'Ingegnere Responsabile della sicurezza, presente presso la Diga ove necessario.
	Assicura la sorveglianza delle opere con presenza continua e permanente in loco di personale tecnico qualificato.
	Attua gli eventuali altri provvedimenti necessari per controllare e contenere gli effetti dei fenomeni in atto.
	In caso di contemporaneità tra le fasi per "rischio idraulico a valle" e quelle per "rischio diga", applicherà le procedure previste per la fase di rischio diga, integrando le comunicazioni con le informazioni previste per il concomitante rischio idraulico a valle.
	Alla fine della fase , comunica alle amministrazioni interessate, il rientro alle condizioni di preallerta o ordinarie, che avviene al cessare delle condizioni che avevano determinato l'attivazione della fase di allerta (riduzione delle portate complessivamente scaricate a valore inferiore a Q_{min}).

5.2. Gestore della Diga a valle (Enel Green Power Italia S.r.l.)

RISCHIO DIGA	
Preallerta piena	Ricevuta la comunicazione dell'attivazione della fase di <i>preallerta</i> dal Gestore della Diga di Comunanza, si informa tempestivamente sull'evolversi della situazione idrometeorologica in atto presso la Protezione civile regionale per mezzo della Sala Operativa Unificata Permanente che, mediante proprie procedure, fornirà le indicazioni con il supporto del Centro funzionale; Si predispone, in termini organizzativi, a gestire le eventuali fasi successive di allerta.
Vigilanza rinforzata	Azioni della fase di PREALLERTA Ricevuta la comunicazione di attivazione della fase dal Gestore della Diga di Comunanza, attua, se ne ricorrono le condizioni, le procedure previste dal Documento di protezione civile della Diga interessata, attivando le fasi conseguenti allo scenario di evento in atto.
Pericolo	Azioni della fase di VIGILANZA RINFORZATA Ricevuta la comunicazione dal Gestore della Diga di Comunanza, attua le procedure previste dal Documento di protezione civile della Diga interessata, attivando le fasi conseguenti allo scenario di evento in atto.
Collasso	Azioni della fase di PERICOLO Ricevuta la comunicazione dal Gestore della Diga di Comunanza, attua le procedure previste dal Documento di protezione civile della Diga interessata, attivando le fasi conseguenti allo scenario di evento in atto.

RISCHIO IDRAULICO A VALLE	
Preallerta	Ricevuta la comunicazione dell'attivazione della fase di <i>preallerta</i> dal Gestore della Diga di Comunanza, si informa tempestivamente sull'evolversi della situazione idrometeorologica in atto presso la Protezione civile regionale per mezzo della Sala Operativa Unificata Permanente che, mediante proprie procedure, fornirà le indicazioni con il supporto del Centro funzionale; Si predispone, in termini organizzativi, a gestire le eventuali fasi successive di allerta.
Allerta	Azioni della fase di PREALLERTA

	Ricevuta la comunicazione di attivazione della fase dal Gestore della Diga di Comunanza, attua, se ne ricorrono le condizioni, le procedure previste dal Documento di protezione civile della Diga interessata, attivando le fasi conseguenti allo scenario di evento in atto.
--	--

5.3. Prefettura – UTG di ASCOLI PICENO e Prefettura – UTG di FERMO

RISCHIO DIGA	
Preallerta	Si tiene aggiornata sull'evoluzione della situazione in atto e prevista, mantenendo un flusso di comunicazioni costante con l'Autorità idraulica e la Protezione Civile REGIONE MARCHE, in particolare attraverso la SOUP, che attua la propria procedura interna, informando e attivando il Direttore, il CF e il sistema di reperibilità, laddove necessario.
	Verifica l'attivazione delle procedure operative in relazione all'evento in atto.
	Verifica la disponibilità delle risorse statali.
	Riceve comunicazioni dell'insorgere di eventuali criticità dai soggetti interessati presenti sul proprio territorio di competenza (es: Comuni, Vigili del Fuoco, Forze dell'ordine) e adotta, coordinandosi con la Protezione Civile della REGIONE MARCHE, ogni misura atta a fronteggiare l'evento in atto.
Vigilanza rinforzata	Azioni della fase di PREALLERTA
	Assicura un costante flusso e scambio informativo con l'altra Prefettura territorialmente competente per l'area coinvolta, con il Dipartimento della Protezione Civile, con la REGIONE MARCHE, con i Comuni interessati, con i Comandi Provinciale dei Vigili del Fuoco, con la Direzione Regionale dei VV.F., con il Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile del Ministero dell'Interno ed attua, se ritenuto opportuno sin da questa fase, le azioni previste per la Fase successiva (<i>pericolo</i>).
	Allerta il Comando provinciale dei Vigili del fuoco e, se ritenuto necessario, le Forze di polizia.
	Convoca, se ritenuto necessario, il CCS nella composizione commisurata alla situazione.
	Attiva, se ritenuto necessario, i Centri Operativi Misti (COM).
Pericolo	Azioni della fase di VIGILANZA RINFORZATA
	Promuove e coordina l'adozione dei provvedimenti necessari per assicurare l'intervento delle strutture dello Stato presenti nel territorio provinciale, a partire dai Comandi provinciali dei Vigili del fuoco e dalle Forze di Polizia, e attiva ogni altra Forza, Ente e Amministrazione dello Stato, comunque a sua disposizione, anche ai sensi dell'art. 13, comma 4 della legge n. 121/1981, affinché ne sia assicurato il concorso coordinato nella gestione della eventuale emergenza.
	Valuta l'attivazione dell'impiego di risorse statali per il supporto alle attività operative e di controllo del territorio e per l'attuazione delle misure preventive e di soccorso a supporto degli Enti Locali.
	Convoca il CCS nella composizione commisurata alla situazione.
	Attuano le procedure previste per questa fase dai piani di emergenza, sentito l'UTD di Firenze – Sede coordinata di PERUGIA e coordinandosi con la Protezione Civile della REGIONE MARCHE ed i Comuni interessati.
	Attivano il Comando provinciale dei Vigili del fuoco secondo le proprie procedure interne.
Collasso	Valuta, sulla base di quanto emerge dal CCS, in coordinamento con la Protezione Civile REGIONE MARCHE ed i Sindaci dei Comuni interessati, se disporre l'evacuazione preventiva della popolazione potenzialmente interessata da allagamenti.
	Azioni della fase di PERICOLO
	Dispone l'attivazione dei COM intercomunali.

RISCHIO DIGA	
	Assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale coordinandosi con il Presidente della REGIONE MARCHE, coordinandoli con gli interventi messi in atto dai Comuni interessati della propria provincia, in attuazione dei rispettivi piani di emergenza di protezione civile.
	Attiva il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco e le Forze di Polizia.
	Assicura il concorso coordinato dei Comandi Provinciali dei Vigili del fuoco e delle Forze di Polizia e di ogni altra Forza, Ente e Amministrazione dello Stato, comunque a sua disposizione, anche ai sensi dell'art. 13, comma 4 della legge n. 121/1981, già debitamente attivati.
	Attua le procedure previste per questa fase dai piani di emergenza, in raccordo con la Provincia e in coordinamento con: <ul style="list-style-type: none"> ○ Protezione Civile della REGIONE MARCHE; ○ L'altra Prefettura – UTG interessata; ○ Dipartimento della Protezione Civile.
	Vigila sull'attuazione dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, a livello provinciale, segnalando eventuali esigenze di ulteriori forze e risorse d'intesa con il Presidente della Giunta Regionale.

RISCHIO IDRAULICO A VALLE	
Preallerta	Ricevuta la segnalazione di <i>preallerta</i> , si tiene aggiornata sull'evoluzione della situazione in atto e prevista, mantenendo un flusso di comunicazioni costante con l'Autorità idraulica e la Protezione Civile REGIONE MARCHE, in particolare attraverso la SOUP.
	Verifica l'attivazione delle procedure operative in relazione all'evento in atto.
	Verifica la disponibilità delle risorse statali.
	Riceve comunicazione dell'eventuale attivazione dei Centri Operativi Comunali (COC).
	Mantiene un flusso di comunicazioni costante con i Comuni in relazione all'evolversi dell'evento in atto e alle condizioni del territorio.
	Riceve comunicazioni dell'insorgere di eventuali criticità dai soggetti interessati presenti sul proprio territorio di competenza (es: Comuni, Vigili del Fuoco, Forze dell'ordine) e adotta, coordinandosi con la Protezione Civile della REGIONE MARCHE, ogni misura atta a fronteggiare l'evento in atto.
Allerta	Azioni della fase di PREALLERTA
	Vigila, se del caso, sull'attivazione dei piani di emergenza nei territori a valle della Diga.
	Attuano, se del caso, le azioni di coordinamento tra Prefetture.
	Laddove ritenuto necessario, convoca il CCS e richiede l'attivazione della SOI alla Protezione Civile Marche nella composizione commisurata alla situazione.
	Contestualmente alla convocazione del CCS, assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, ai sensi dell'art. 9 del D.Lgs. n. 1/2018, coordinandosi con la Protezione Civile REGIONE MARCHE e l'Autorità idraulica.
	Attiva, se ritenuto necessario, i Centri Operativi Misti (COM).
	Valuta l'attivazione dell'impiego di ulteriori risorse statali, al di là di quelle che già autonomamente si attivano nelle operazioni di pronto intervento, per il supporto alle attività operative e di controllo del territorio e per l'attuazione delle misure preventive e di soccorso a supporto degli Enti Locali.
	Valuta, sulla base di quanto emerge dal CCS e dalla SOI, in coordinamento con la Protezione Civile REGIONE MARCHE ed i Sindaci dei Comuni interessati, l'eventuale l'evacuazione preventiva della popolazione potenzialmente interessata da allagamenti.

5.4. PROTEZIONE CIVILE REGIONE MARCHE

RISCHIO DIGA	
Preallerta	A seguito della comunicazione di attivazione della fase di <i>preallerta</i> da parte del Gestore, la SOUP , sentito il funzionario reperibile PC/Direttore, allerta , con l'invio di sms/pec, i Comuni interessati dall'evento, ai fini dell'eventuale attivazione dei relativi piani di emergenza, le Prefetture – UTG di Ascoli Piceno e UTG di Fermo , le Province di Ascoli Piceno e di Fermo e l'Autorità idraulica competente per il territorio.
	La SOUP, avvisa il Centro funzionale , il quale monitora la situazione meteo-idrogeologica e idraulica in atto e prevista attraverso la consultazione dei dati resi disponibili dal Gestore e ne valuta i possibili effetti, mantenendo con essa i contatti.
	Segue l'evoluzione dell'evento, garantendo il flusso di informazioni tra la SOUP, la SOI e i Centri operativi eventualmente attivati, il Centro Funzionale, l'Autorità idraulica, in relazione all'evento stesso, alle condizioni del territorio e all'insorgenza di eventuali criticità.
	La SOUP valuta con il Funzionario Rep. PC/Direttore, in accordo anche con la E.Q di riferimento, l'eventuale pre-attivazione dei referenti provinciali del volontariato di protezione civile.
	La SOUP valuta con il Funzionario Rep. PC/Direttore, in accordo anche con la E.Q di riferimento, l'eventuale pre-attivazione del C.A.P.I. per la messa a disposizione di mezzi e materiali.
Vigilanza rinforzata	A seguito della comunicazione di attivazione della fase di <i>vigilanza rinforzata</i> da parte del Gestore alla SOUP , avvisato il Funzionario Rep. PC/Direttore, si allertano i Comuni interessati dall'evento, ai fini dell'eventuale attivazione dei relativi piani di emergenza, l'Autorità Idraulica competente per il territorio, le Prefetture – UTG di Ascoli Piceno e UTG di Fermo e le Province di Ascoli Piceno e di Fermo .
	La SOUP allerta contestualmente, secondo le proprie procedure, i seguenti soggetti: Anas Spa, Autostrade Spa, RFI – Trenitalia, A.A.T.O. 5, Terna Spa, E-distribuzione Spa, TIM Spa, Wind TRE Spa , comunicando la fase attivata.
	Il Funzionario Rep. PC/Direttore , anche per il tramite della SOUP, in accordo anche con la E.Q di riferimento, attiva il Centro funzionale , il quale monitora la situazione meteo-idrogeologica e idraulica in atto e prevista attraverso la consultazione dei dati resi disponibili dal Gestore e ne valuta i possibili effetti, mantenendo con essa i contatti.
	Segue l'evoluzione dell'evento, garantendo il flusso di informazioni tra la SOUP, la SOI e i Centri operativi eventualmente attivati, Prefetture – UTG di Ascoli Piceno e UTG di Fermo, il Gestore della Diga, il Centro Funzionale e l'Autorità idraulica, in relazione all'evento stesso, alle condizioni del territorio e all'insorgenza di eventuali criticità.
	Il Funzionario Rep. PC/Direttore , per il tramite della SOUP, in accordo anche con la E.Q di riferimento, attiva i referenti provinciali del volontariato di protezione civile ai fini della verifica disponibilità di personale, mezzi e materiali del volontariato di protezione civile.
	Il Funzionario Rep. PC/Direttore , anche per il tramite della SOUP, in accordo anche con la E.Q di riferimento, attiva il C.A.P.I. per la messa a disposizione di mezzi e materiali, e se necessario, le altre componenti della struttura regionale di Protezione Civile.
Pericolo	Aggiorna il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile tramite Sala Situazioni Italia, relativamente all'evoluzione della situazione in atto.
	Azioni della fase di VIGILANZA RINFORZATA
	Vengono attivate nella SOUP le postazioni di VVF, CCF, 118, ANPAS, CRI, CNSAS e, se necessario, le organizzazioni di volontariato specializzato.
	Il Direttore avvisa il Presidente della Regione (o suo delegato) ed assume il coordinamento tecnico delle operazioni.

RISCHIO DIGA	
	<p>Il Presidente della Regione (o suo delegato) convoca il COR in configurazione “istituzionale” in presidio H24, ed in particolare le seguenti funzioni: ANAS Spa, ANPAS Marche, Autostrade Spa, Carabinieri – Legione Carabinieri “Marche”, Carabinieri – Comando Regione Carabinieri Forestale Marche, Comando Regionale Guardia di Finanza, Confservizi Cispel Marche, A.A.T.O. 5, Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, Croce Rossa Italiana Marche, CUR 112, Direzione Marittima Regionale – Capitaneria di Porto e Guardia Costiera, Direzione Regionale VV.F. Marche, E-distribuzione S.p.a., Enel Green Power Italia Srl, Prefettura UTG di Ascoli Piceno, Prefettura UTG di Fermo, Provincia di Ascoli Piceno, Provincia di Fermo, RFI – Protezione Aziendale, RSR – Referente Sanitario Regionale, Sanità regionale, Volontariato Protezione civile – Rappresentante Regionale OdV Associazioni, Volontariato Protezione civile – Rappresentante Regionale OdV Gruppi Comunali.</p> <p>Valuta la convocazione nel COR del Gestore della Diga: Consorzio di Bonifica delle Marche. Valuta inoltre l’attivazione del GORES, delle Prefetture non territorialmente competenti e di altri componenti tra quelli elencati nel Piano Regionale di Protezione Civile, laddove necessario.</p> <p>Vengono mantenuti i contatti con i Comuni interessati, con i responsabili delle operazioni sul posto e con le altre sale operative tra le quali quelle dei gestori delle reti eventualmente coinvolte (es. dell’energia elettrica, del gas, idrica, della telefonia, ferrovie, ANAS, autostrade, ecc.), supportando i Comuni nella gestione delle criticità anche mediante al possibile ricorso temporaneo di fonti di approvvigionamento alternative.</p>
Collasso	Azioni della fase di PERICOLO
	Verifica la disponibilità e predispone l’operatività delle sedi Di.COMA.C. , individuate nella pianificazione provinciale e regionale.

RISCHIO IDRAULICO A VALLE	
Preallerta	A seguito della comunicazione di attivazione della fase di <i>preallerta</i> da parte del Gestore, la SOUP informa i Comuni potenzialmente interessati dall’evento, le Prefetture – UTG di Ascoli Piceno e UTG di Fermo , le Province di Ascoli Piceno e di Fermo e l’ Autorità idraulica competenti per territorio.
	Il Funzionario Rep. PC/Direttore , anche per il tramite della SOUP, in accordo anche con la E.Q di riferimento, attiva il Centro funzionale , il quale monitora la situazione meteo-idrogeologica e idraulica in atto e prevista attraverso la consultazione dei dati resi disponibili dal Gestore e ne valuta i possibili effetti, mantenendo con essa i contatti.
	La SOUP , in accordo anche con le E.Q di riferimento, informa il C.A.P.I. e i referenti provinciali del Volontariato di protezione civile ai fini di una eventuale attivazione a seconda della situazione in atto e/o prevista.
	Segue l’evoluzione dell’evento, garantendo il flusso di informazioni tra la SOUP, i Comuni, le Prefetture UTG di Ascoli Piceno e UTG di Fermo, le Province di Ascoli Piceno e di Fermo e l’Autorità idraulica, in relazione all’evento stesso e alle condizioni del territorio e all’insorgenza di eventuali criticità, ai fini della loro eventuale attivazione.
	Aggiorna , se ritenuto necessario, il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile tramite Sala Situazioni Italia, relativamente all’evoluzione della situazione in atto.
Allerta	Azioni della fase di PREALLERTA
	Vengono attivate nella SOUP le postazioni di VVF, CCF, 118, ANPAS, CRI, CNSAS e, se necessario, le organizzazioni di volontariato specializzato.
	Il Direttore avvisa il Presidente della Regione (o suo delegato) ed assume il coordinamento tecnico delle operazioni.

RISCHIO IDRAULICO A VALLE	
	<p>Il Presidente della Regione (o suo delegato) convoca il COR in configurazione “ridotta”, ossia a modulazione variabile e quindi flessibile ed adattabile, o “istituzionale”, valutando tali scelte in base alla situazione in atto e/o prevista, in presidio H24, ed in particolare i seguenti componenti: ANAS Spa, ANPAS Marche, Autostrade Spa, Carabinieri – Legione Carabinieri “Marche”, Carabinieri – Comando Regione Carabinieri Forestale Marche, Comando Regionale Guardia di Finanza, Confservizi Cispel Marche, A.A.T.O. 5, Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, Croce Rossa Italiana Marche, CUR 112, Direzione Marittima Regionale – Capitaneria di Porto e Guardia Costiera, Direzione Regionale VV.F. Marche, E-distribuzione S.p.a., Enel Green Power Italia Srl, Prefettura UTG di Ascoli Piceno, Prefettura UTG di Fermo, Provincia di Ascoli Piceno, Provincia di Fermo, RFI – Protezione Aziendale, RSR – Referente Sanitario Regionale, Sanità regionale, Volontariato Protezione civile – Rappresentante Regionale OdV Associazioni, Volontariato Protezione civile – Rappresentante Regionale OdV Gruppi Comunali.</p> <p>Valuta la convocazione nel COR del Gestore della Diga: Consorzio di Bonifica delle Marche. Valuta inoltre l’attivazione del GORES, delle Prefetture non territorialmente competenti e di altri componenti tra quelli elencati nel Piano Regionale di Protezione Civile, laddove necessario.</p> <p>Verifica la disponibilità e predispone l’operatività delle sedi Di.COMA.C., individuate nella pianificazione provinciale e regionale.</p>

5.5. Provincia di Ascoli Piceno e Provincia di Fermo

RISCHIO DIGA	
Preallerta	Verifica l'organizzazione interna e l'attivazione delle procedure operative rispetto ai contenuti della propria pianificazione di emergenza, in relazione all'evento in corso.
	Allerta le proprie strutture tecniche di vigilanza e presidio sulla rete stradale di competenza.
	Verifica la funzionalità delle infrastrutture, l'efficienza dei mezzi e la disponibilità di materiali atti a fronteggiare i fenomeni previsti.
	Comunica l'insorgenza di eventuali criticità che coinvolgono la rete stradale ed il territorio di competenza, informando l'Autorità idraulica, le Prefetture – UTG di Ascoli Piceno e UTG di Fermo ed i Centri di Coordinamento locali, ove attivati.
	Valuta eventuali criticità che possano interessare le strutture scolastiche di propria competenza.
	Attiva, se ritenuto necessario, il presidio territoriale della rete stradale di competenza con particolare attenzione ai tratti critici potenzialmente interessati dall'evento.
	Se necessario, richiede alla SOUP la preallerta del volontariato a supporto delle attività di presidio territoriale di propria competenza.
Vigilanza rinforzata	Azioni della fase di PREALLERTA
	Partecipa alle attività dei Centri di Coordinamento locali eventualmente attivati.
Pericolo	Azioni della fase di VIGILANZA RINFORZATA
	Garantisce la reperibilità H24.
	Comunica tempestivamente ai Comuni interessati l'insorgere di eventuali criticità che coinvolgono la propria rete stradale e le strutture di proprietà.
	Attua le misure necessarie a tutela della popolazione scolastica presenti nelle strutture di propria competenza.
	Attua le misure preventive e/o necessarie a contrastare l'eventuale insorgenza di condizioni critiche sul territorio (limitazioni della viabilità) e ne dà comunicazione alle Prefetture – UTG di Ascoli Piceno e UTG di Fermo e all'Autorità idraulica.
	Assicura, in caso di necessità, la vigilanza sulle strade provinciali eventualmente interrotte, avvalendosi del personale, dei mezzi e della segnaletica stradale a disposizione.
Collasso	Azioni della fase di PERICOLO
	Rafforza, laddove non già attuato, il presidio territoriale sulla rete stradale e di competenza, in particolare sui tratti critici, secondo le modalità previste dalle proprie procedure operative.
	Rafforza le misure necessarie a contrastare l'eventuale insorgenza di condizioni critiche sul territorio (limitazioni della viabilità) e ne dà comunicazione alla Prefetture – UTG di Ascoli Piceno e UTG di Fermo e all'Autorità idraulica.

RISCHIO IDRAULICO A VALLE	
Preallerta	Verifica l'organizzazione interna e l'attivazione delle procedure operative rispetto ai contenuti della propria pianificazione di emergenza, in relazione all'evento in corso.
	Preallerta le proprie strutture tecniche di vigilanza e presidio sulla rete stradale di competenza potenzialmente interessata dall'evento.
	Verifica la funzionalità delle infrastrutture, l'efficienza dei mezzi e la disponibilità di materiali atti a fronteggiare i fenomeni previsti.
	Comunica l'insorgenza di eventuali criticità che coinvolgono la rete stradale ed il territorio di competenza, valutando l'attuazione di misure necessarie al loro contrasto ed informandone l'Autorità idraulica, le Prefetture – UTG di Ascoli Piceno e di Fermo ed i Centri di Coordinamento locali, ove attivati.
	Valuta eventuali criticità che interessino le strutture scolastiche di propria competenza.

RISCHIO IDRAULICO A VALLE	
	Attiva, se ritenuto necessario, il presidio territoriale della rete stradale di competenza, con particolare attenzione ai tratti critici potenzialmente interessati dall'evento.
	Se necessario, richiede alla Protezione Civile REGIONE MARCHE, tramite SOUP, il concorso del Volontariato a supporto delle attività di presidio territoriale di propria competenza.
Allerta	Azioni della fase di PREALLERTA
	Partecipa alle attività dei Centri di Coordinamento eventualmente attivati.
	Garantisce la reperibilità H24.
	Comunica tempestivamente ai Comuni interessati l'insorgere di eventuali criticità che coinvolgano la propria rete stradale e le strutture di proprietà.
	Attua le misure necessarie a tutela della popolazione scolastica presenti nelle strutture di propria competenza.
	Attua le misure preventive e/o necessarie a contrastare l'eventuale insorgenza di condizioni critiche sul territorio, in particolare riguardanti le limitazioni della viabilità, e ne dà comunicazione alle Prefetture – UTG di Ascoli Piceno e di Fermo e all'Autorità idraulica.
	Assicura, in caso di necessità, la vigilanza sulle strade provinciali eventualmente interrotte, avvalendosi del personale, dei mezzi e della segnaletica stradale a disposizione.

5.6. Autorità Idraulica – Settore genio Civile Marche SUD

RISCHIO DIGA	
Preallerta	Si predispone, in termini organizzativi, a gestire le fasi successive.
	Segue l'evoluzione dell'evento, tenendosi aggiornata sulla situazione meteo-idrogeologica e idraulica in atto e prevista attraverso la consultazione dei dati resi disponibili dal Centro funzionale e dal Gestore e ne valuta i possibili effetti.
	Garantisce le attività operative sulla base del proprio regolamento interno.
	Attiva, se ritenuto necessario, il presidio territoriale idraulico secondo i propri regolamenti interni, dandone comunicazione alla Protezione Civile REGIONE MARCHE (SOUP) e agli altri enti interessati.
	Richiede alla Protezione Civile REGIONE MARCHE, se ritenuto necessario, la preallerta del volontariato di Protezione Civile per il supporto alle attività di presidio territoriale idraulico.
	Mantiene un flusso di comunicazioni, in particolare rispetto agli effetti al suolo e alle criticità, con la Protezione Civile REGIONE MARCHE e i Centri di Coordinamento locali, ove attivati.
Vigilanza rinforzata	Azioni della fase di PREALLERTA
	Fornisce supporto tecnico agli Enti Locali e partecipa alle attività dei Centri di Coordinamento locali, ove attivati.
	Comunica tempestivamente alle Prefetture – UTG di Ascoli Piceno e UTG di Fermo ed ai Comuni interessati l'eventuale insorgere di situazioni di rischio per la popolazione e per i beni ed attua tutte le misure necessarie a fronteggiare le situazioni di criticità.
	Nel caso di azioni o manovre idrauliche comunica tali attività alla REGIONE MARCHE Protezione civile e a tutti i soggetti potenzialmente coinvolti.
	Predisporre, se ritenuto necessario, l'attivazione H24 secondo le proprie modalità organizzative.
Pericolo	Azioni della fase di VIGILANZA RINFORZATA
	Garantisce le attività di presidio territoriale idraulico secondo quanto previsto dai propri regolamenti interni ed attiva il servizio di piena secondo i propri regolamenti interni, dandone comunicazione alla Protezione Civile REGIONE MARCHE e agli altri enti interessati secondo le proprie procedure operative.
	Richiede alla Protezione Civile REGIONE MARCHE, se ritenuto necessario, l'attivazione e/o il rafforzamento del volontariato di Protezione Civile per il supporto alle attività di presidio territoriale idraulico ed eventuali risorse aggiuntive per fronteggiare l'evento in atto.
Collasso	Azioni della fase di PERICOLO
	Attiva la propria configurazione H24 secondo le proprie modalità organizzative.

RISCHIO IDRAULICO A VALLE	
Preallerta	Si predispone, in termini organizzativi, a gestire la fase successiva di <i>allerta</i> .
	Segue l'evoluzione dell'evento, tenendosi aggiornata sulla situazione meteo-idrogeologica e idraulica in atto e prevista attraverso la consultazione dei dati resi disponibili dal Centro funzionale e dal Gestore e ne valuta i possibili effetti.
	Attiva, se ritenuto necessario, il presidio territoriale idraulico secondo i propri regolamenti interni, dandone comunicazione alla Protezione Civile REGIONE MARCHE (SOUP) e agli altri enti interessati.
	Richiede alla Protezione Civile REGIONE MARCHE tramite la SOUP, se ritenuto necessario, l'attivazione del volontariato di Protezione Civile per il supporto alle attività di presidio territoriale idraulico.
	Mantiene un flusso di comunicazioni, in particolare rispetto agli effetti al suolo e alle criticità, con la Protezione Civile REGIONE MARCHE e i Centri di Coordinamento locali, ove attivati.

RISCHIO IDRAULICO A VALLE	
Allerta	Azioni della fase di PREALLERTA
	Fornisce supporto tecnico agli Enti Locali e partecipa alle attività dei Centri di Coordinamento locali, ove attivati.
	Comunica tempestivamente alle Prefetture – UTG di Ascoli Piceno e di Fermo ed ai Comuni interessati l'eventuale insorgere di situazioni di rischio per la popolazione e per i beni ed attua tutte le misure necessarie a fronteggiare le situazioni di criticità.
	Nel caso di azioni o manovre idrauliche comunica tali attività alla REGIONE MARCHE Protezione civile e a tutti i soggetti potenzialmente coinvolti.
	Predisporre, se ritenuto necessario, l'attivazione H24 secondo le proprie modalità organizzative.
	Garantisce le attività di presidio territoriale idraulico secondo quanto previsto dai propri regolamenti interni.
	Richiede alla Protezione Civile REGIONE MARCHE tramite la SOUP, se ritenuto necessario, l'attivazione e/o il rafforzamento del volontariato di Protezione Civile per il supporto alle attività di presidio territoriale idraulico ed eventuali risorse aggiuntive per fronteggiare l'evento in atto.

5.7. Comuni

RISCHIO DIGA	
Preallerta	Verificano la funzionalità dei rispettivi Piani Comunali di Emergenza.
Vigilanza rinforzata	Attivano, se ritenuto necessario, il monitoraggio e la sorveglianza dei punti critici individuati nel Piano di protezione civile ed individuati diversamente.
	Allertano le strutture tecniche e di polizia urbana del Comune, anche al fine del concorso all'attività di assistenza e/o informazione alla popolazione.
	Attivano, se necessario, il volontariato, dandone comunicazione alla Protezione Civile REGIONE MARCHE, anche per il supporto alle attività di assistenza e/o informazione alla popolazione.
	Partecipano alle attività dei Centri di Coordinamento eventualmente attivati.
	Richiedono alla Protezione Civile REGIONE MARCHE, se necessario, l'attivazione di altre organizzazioni di volontariato.
	Comunicano alla popolazione aggiornamenti sull'evento in atto e l'eventuale insorgenza di condizioni critiche sul territorio.
	Comunicano a tutti coloro che risiedono e/o svolgono attività in aree a rischio le necessarie misure di salvaguardia da adottare.
Pericolo	Azioni della fase di VIGILANZA RINFORZATA
	Attivano, se non precedentemente attivato, il Centro Operativo Comunale (COC), garantendo il raccordo con le altre strutture di coordinamento attivate.
	Attivano, se non precedentemente attivato, il presidio territoriale, anche con il supporto del volontariato, per il monitoraggio e la sorveglianza dei punti critici e il presidio delle vie di deflusso.
	Verificano lo stato della viabilità comunale e dei ponti di propria competenza, provvedendo all'eventuale chiusura degli stessi con adeguata segnaletica qualora ritenuto necessario.
	Rafforzano l'impiego delle risorse della propria struttura e del volontariato per eventuali attività di pronto intervento e assistenza alla popolazione.
	Richiedono alla Protezione Civile REGIONE MARCHE e per conoscenza alla Prefettura – UTG di Ascoli Piceno e UTG di Fermo, se necessario, ulteriori uomini e mezzi.
	Adottano tutte le misure necessarie a fronteggiare l'evento in corso e a salvaguardare l'incolumità pubblica e privata, dandone comunicazione alla Protezione Civile REGIONE MARCHE, alla Prefettura – UTG di Ascoli Piceno e UTG di Fermo e all'Autorità idraulica.
	Garantiscono alla popolazione aggiornamenti sull'evento in atto e l'eventuale insorgenza di condizioni critiche sul territorio.
	Predispongono ogni attività necessaria per avvisare la popolazione residente in aree a rischio dell'imminente pericolo e, se necessario, per emettere un'ordinanza di sgombero.
	Mantengono i contatti con le strutture poste nelle zone a rischio (sanitarie, scolastiche, aziende, allevamenti e altre strutture) sull'eventuale pericolo derivante da possibili allagamenti.
	Informano le aziende che, per dimensioni e tipologia, necessitano di tempi lunghi per sospendere i processi produttivi e/o evacuare animali.
	Predispongono la messa in sicurezza delle persone in condizioni di fragilità sociale e con disabilità.
	Garantiscono l'assistenza alla popolazione nelle aree di emergenza, laddove necessario.
	Allertano i responsabili degli enti gestori per fronteggiare eventuali guasti alle reti dei servizi essenziali a seguito di futuro collasso valutando il possibile ricorso temporaneo di fonti di approvvigionamento alternative.
	Coordinano, in accordo con la Soprintendenza, il recupero e la messa in sicurezza di Beni storico culturali, chiedendo supporto per tali attività, se necessario, alle Prefetture – UTG e alla Protezione Civile REGIONE MARCHE.

RISCHIO DIGA	
	Se necessario, possono ordinare l'annullamento di manifestazioni di carattere pubblico, la chiusura delle strutture a fruizione pubblica a rischio di allagamento, nonché la chiusura al transito delle strade comunali che possono essere interessate dall'evento.
Collasso	Azioni della fase di PERICOLO
	Allertano la popolazione che risiede e/o svolge attività in aree a rischio, comunicando le necessarie misure di salvaguardia da adottare.
	Forniscono supporto agli organi preposti in merito alla raccolta ed allo stoccaggio di ogni tipo di materiale/rifiuto connesso all'evento.
	Assumono tutte le ulteriori iniziative atte alla salvaguardia dell'incolumità pubblica e privata, dandone comunicazione alla Protezione Civile REGIONE MARCHE, alle Prefetture – UTG di Ascoli Piceno e UTG di Fermo e all'Autorità idraulica.

RISCHIO IDRAULICO A VALLE	
Preallerta	Verificano l'organizzazione interna e l'attivazione delle procedure operative rispetto ai contenuti della propria pianificazione di emergenza, in relazione all'evento in corso.
	Garantiscono alla popolazione e a tutti coloro che risiedono e/o svolgono attività in aree a rischio l'informazione sull'allerta in atto e sulle necessarie misure di salvaguardia da adottare per i fenomeni previsti, nonché le eventuali attività di assistenza ad essa.
	Verificano la disponibilità del volontariato comunale per l'eventuale attivazione e l'efficienza logistica.
	Attivano, se ritenuto necessario, il Centro Operativo Comunale (COC), garantendo il raccordo con le altre strutture di coordinamento eventualmente attivate, ed il presidio territoriale, dandone comunicazione alla Protezione Civile REGIONE MARCHE, alle Prefetture – UTG di Ascoli Piceno e di Fermo e all'Autorità idraulica.
	Attivano, se necessario, il proprio gruppo comunale e le organizzazioni locali di volontariato convenzionate, dandone comunicazione alla Protezione Civile REGIONE MARCHE.
	Mantengono un flusso di comunicazioni con la Protezione Civile REGIONE MARCHE, con il Centro funzionale e con l'Autorità idraulica in relazione all'evolversi dell'evento in atto e alle condizioni del territorio, segnalando tempestivamente allo stesso e alle Prefetture – UTG di Ascoli Piceno e di Fermo l'insorgenza di eventuali criticità, nonché l'eventuale attivazione del COC, dei presidi territoriali e del volontariato comunale.
	Comunicano, se ritenuto necessario, aggiornamenti sull'evento in atto alla popolazione e a tutti coloro che svolgono attività in aree a rischio.
	Azioni della fase di PREALLERTA
Allerta	Attivano, se ritenuto necessario, il monitoraggio e la sorveglianza dei punti critici individuati nel Piano di protezione civile ed individuati diversamente.
	Partecipano alle attività dei Centri di Coordinamento locali eventualmente attivati.
	Richiedono alla Protezione Civile REGIONE MARCHE, se necessario, l'attivazione di altre organizzazioni di volontariato.
	Comunicano alla popolazione aggiornamenti sull'evento in atto e l'eventuale insorgenza di condizioni critiche sul territorio.
	Comunicano a tutti coloro che risiedono e/o svolgono attività in aree a rischio le necessarie misure di salvaguardia da adottare.
	Attivano, se non precedentemente attivato, il presidio territoriale, anche con il supporto del volontariato, per il monitoraggio e la sorveglianza dei punti critici e il presidio delle vie di deflusso.
	Attivano, se non precedentemente attivato, il Centro Operativo Comunale (COC), garantendo il raccordo con le altre strutture di coordinamento attivate.

RISCHIO IDRAULICO A VALLE	
	Verificano lo stato della viabilità comunale e dei ponti di propria competenza, provvedendo all'eventuale chiusura degli stessi qualora ritenuto necessario. A tale chiusura deve seguire la predisposizione di adeguata segnaletica e comunicazione immediata alle Prefetture – UTG di Ascoli Piceno e di Fermo.
	Rafforzano l'impiego delle risorse della propria struttura e del volontariato per eventuali attività di pronto intervento e assistenza alla popolazione.
	Predispongono ogni attività necessaria per avvisare la popolazione residente in aree a rischio dell'imminente pericolo e, se necessario, per emettere un'ordinanza di sgombero.
	Garantiscono i contatti con le strutture poste nelle zone a rischio (sanitarie, scolastiche, aziende, allevamenti e altre strutture) sull'eventuale pericolo derivante da possibili allagamenti, potendo emettere ordinanze per la chiusura delle attività scolastiche.
	Informano, se necessario, le aziende che, per dimensioni e tipologia, necessitano di tempi lunghi per sospendere i processi produttivi e/o evacuare animali.
	Predispongono la messa in sicurezza delle persone in condizioni di fragilità sociale e con disabilità.
	Dispongono di uomini e mezzi presso le aree di emergenza, se attivate.
	Allertano i responsabili degli enti gestori per fronteggiare eventuali guasti alle reti dei servizi essenziali valutando il possibile ricorso temporaneo di fonti di approvvigionamento alternative.
	Coordinano, in accordo con la Soprintendenza, il recupero e la messa in sicurezza di Beni storico culturali, chiedendo supporto per tali attività, se necessario, alle Prefetture – UTG e alla Protezione Civile REGIONE MARCHE.
	Se necessario, possono ordinare l'annullamento di manifestazioni di carattere pubblico, la chiusura delle strutture a fruizione pubblica a rischio di allagamento, nonché la chiusura al transito delle strade comunali che possono essere interessate dall'evento.
	Forniscono supporto agli organi preposti in merito alla raccolta ed allo stoccaggio di ogni tipo di materiale/rifiuto connesso all'evento.

5.8. Vigili del fuoco

RISCHIO DIGA	
Vigilanza rinforzata	Si predispongono per l'eventuale invio delle squadre disponibili sul territorio per fronteggiare l'evento in atto.
	Si predispongono per attivare le proprie procedure operative per le attività di soccorso tecnico urgente.
	Richiedono alla Protezione Civile REGIONE MARCHE, anche per il tramite della Prefettura, se ritenuto necessario, l'attivazione del volontariato di protezione civile per il supporto all'attività di pronto intervento.
	Partecipano alle attività dei Centri di Coordinamento locali eventualmente attivati.
Pericolo	Azioni della fase di VIGILANZA RINFORZATA
	Dirama lo stato di preallarme ai propri distaccamenti dandone tempestiva comunicazione alla Direzione Regionale dei vigili del Fuoco per le Marche.
	Provvede all'invio sul posto di squadre operative assicurando, sino al loro compimento, gli interventi di soccorso tecnico indifferibili e urgenti, e di ricerca e salvataggio assumendone la direzione e la responsabilità nell'immediatezza degli eventi, attraverso il coordinamento tecnico-operativo e il raccordo con le altre componenti e strutture coinvolte.
Collasso	Interventi di soccorso nelle aree colpite, con impiego del personale e mezzi a disposizione; assicurando, sino al loro compimento, gli interventi di soccorso tecnico indifferibili e urgenti, e di ricerca e salvataggio assumendone la direzione e la responsabilità nell'immediatezza degli eventi, attraverso il coordinamento tecnico-operativo e il raccordo con le altre componenti e strutture coinvolte.
	Eventuale richiesta, alla Direzione Regionale dei vigili del Fuoco per le Marche di attivazione della colonna Mobile Regionale.

RISCHIO IDRAULICO A VALLE	
Preallerta	Verificano l'organizzazione interna e l'attivazione delle procedure operative, in relazione all'evento in corso.
	Mantengono un flusso di comunicazioni, in particolare rispetto all'insorgere di eventuali situazioni di criticità, con le Prefetture – UTG di Ascoli Piceno e di Fermo e l'Autorità idraulica.
Allerta	Azioni della fase di PREALLERTA
	Dispongono l'invio delle squadre disponibili sul territorio per fronteggiare l'evento in atto.
	Attivano le proprie procedure operative per le attività di soccorso tecnico urgente.
	Richiedono alla Protezione Civile REGIONE MARCHE, anche per il tramite della Prefettura, se ritenuto necessario, l'attivazione del volontariato di protezione civile per il supporto all'attività di pronto intervento.
	Partecipano alle attività dei Centri di Coordinamento locali eventualmente attivati.

5.9. Azienda Sanitaria Territoriale (AST) di Ascoli Piceno e AST di Fermo

RISCHIO DIGA	
Pericolo	Ricevuta la comunicazione dell'evento in atto a seguito dell'attivazione del CCS da parte delle Prefetture – UTG di Ascoli Piceno e UTG di Fermo, valuta la necessità dell'invio di personale tecnico sul luogo dell'evento.
	Valuta tramite le proprie strutture tecniche la presenza o meno di criticità per la viabilità che possano causare interruzioni per il soccorso sanitario.
	Valuta tramite le proprie strutture tecniche l'eventuale interessamento delle strutture sociosanitarie e dei depositi/magazzini (generalmente posti ai piani inferiori) di competenza.
	Invia, inoltre, se necessario, un proprio rappresentante al COC/CCS o al COR laddove istituiti.
Collasso	Provvede, in collaborazione con ARPAM, ad effettuare analisi, rilievi e misurazioni finalizzate all'identificazione di eventuali sostanze coinvolte.
	Procede alla quantificazione del rischio per la salute umana a seguito dei risultati delle analisi di cui sopra.
	Fornisce, sentite le altre componenti organizzative del Servizio Sanitario, i dati relativi all'entità e l'estensione del rischio per la salute pubblica.
	Valuta le risorse da inviare e dove dislocarle in accordo con quanto stabilito da eventuali Piani operativi di intervento sanitario, predisposti anche in ottemperanza a quanto stabilito da "Linee di indirizzo ASUR per la gestione delle grandi emergenze sanitarie" (DG 640/23.11.2018).
	Invia i propri rappresentanti al COC/CCS e/o al COR se convocati.
	Laddove necessario vengono istituiti punti di prima assistenza sanitaria, coinvolgendo il Dipartimento di Prevenzione dell'AST.

RISCHIO IDRAULICO A VALLE	
Allerta	Si informa tramite la SOUP della Protezione Civile REGIONE MARCHE sull'evoluzione dell'evento previsto o in atto.
	Valuta tramite le proprie strutture tecniche la presenza o meno di criticità per la viabilità che possano causare interruzioni per il soccorso sanitario.
	Valuta tramite le proprie strutture tecniche l'eventuale interessamento delle strutture sociosanitarie e dei depositi/magazzini (generalmente posti ai piani inferiori) di competenza.
	Valuta tramite le proprie strutture tecniche la possibile presenza di situazioni di criticità di competenza dei Dipartimenti di Prevenzione in materia di salute pubblica, veterinaria e sicurezza alimentare.
	Avvenuto l'evento, valuta, in collaborazione con ARPAM, la necessità di effettuare verifiche sullo stato dell'ambiente nelle zone interessate.
	Procede alla quantificazione del rischio per la salute umana a seguito dei risultati delle verifiche di cui sopra.
	Fornisce, sentite le altre componenti organizzative del Servizio Sanitario, i dati relativi all'entità e l'estensione del rischio per la salute pubblica.
	Valuta le risorse da inviare e dove dislocarle in accordo con quanto stabilito da eventuali Piani operativi di intervento sanitario, predisposti anche in ottemperanza a quanto stabilito da "Linee di indirizzo ASUR per la gestione delle grandi emergenze sanitarie" (DG 640/23.11.2018).
	Invia i propri rappresentanti al COC/CCS e/o al COR se convocati.
	Laddove necessario vengono istituiti punti di prima assistenza sanitaria, coinvolgendo il Dipartimento di Prevenzione dell'AST.

5.10. Questura di Ascoli Piceno e Questura di Fermo

RISCHIO DIGA	
Pericolo	Provvede a coordinare l'attività dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e della Polizia Stradale al fine di assicurare la reperibilità del personale e predisporre un accurato servizio di vigilanza sulle strade minacciate dall'evento, segnalando alla Prefettura ogni situazione di pericolo e/o inagibilità.
Collasso	Mediante le proprie strutture e in raccordo con i Carabinieri, la Guardia di Finanza e relativi reparti ed unità specifiche, svolgono le attività per: <ul style="list-style-type: none"> – Primi soccorsi nelle aree interessate dall'evento; – Diffusione alla popolazione dello stato di allarme; – Delimitazione e filtro da e per l'area colpita dalla calamità; – Intensificazione dei turni di servizio; – Attività di controllo e vigilanza nelle aree evacuate per prevenire e contrastare possibili episodi di sciaccallaggio.

RISCHIO IDRAULICO A VALLE	
Preallerta	Se ricevute disposizioni dalle Prefetture – UTG, preallerta le proprie risorse e il personale per le attività di competenza in relazione all'evento atteso.
Allerta	Provvede a coordinare l'attività dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e della Polizia Stradale al fine di assicurare la reperibilità del personale e predisporre un accurato servizio di vigilanza sulle strade minacciate dall'evento, segnalando alla Prefettura ogni situazione di pericolo e/o inagibilità.
	Mediante le proprie strutture e in raccordo con i Carabinieri, la Guardia di Finanza e relativi reparti ed unità specifiche, svolgono le attività per: <ul style="list-style-type: none"> – Primi soccorsi nelle aree interessate dall'evento; – Diffusione alla popolazione dello stato di allarme; – Delimitazione e filtro da e per l'area colpita dalla calamità; – Intensificazione dei turni di servizio; – Attività di controllo e vigilanza nelle aree evacuate per prevenire e contrastare possibili episodi di sciaccallaggio.

5.11. ARPAM

RISCHIO DIGA	
Pericolo	Preallerta il proprio personale tecnico.
	Il rappresentante ARPAM partecipa, laddove necessario, alle attività del CCS o del COR se costituiti.
Collasso	Ricevuta la comunicazione dell'evento in corso, acquisisce tutte le informazioni sulle sostanze coinvolte/disperse/emesse (qualità e quantità) nel tempo.
	Fornisce supporto tecnico agli Enti che hanno conoscenza dei rischi associati agli stabilimenti/attività produttive/altro che si trovino sul territorio interessato dall'evento.
	Valuta, in collaborazione con AST, la necessità di effettuare verifiche sullo stato dell'ambiente nelle zone interessate dall'evento mediante campionamenti e analisi, monitorandone l'evoluzione.
	Fornisce alle AA.CC., per la propria competenza, dati e informazioni a supporto alle azioni da intraprendere da parte delle Autorità a tutela della popolazione.
	Esegue valutazioni tecniche sull'evento in termini di impatti sulle matrici ambientali.
	Il delegato ARPAM, coopera, per quanto di competenza, alle varie decisioni promosse dal Comandante dei VV.F. o di un suo delegato nel PCA, laddove istituito.

RISCHIO IDRAULICO A VALLE	
Allerta	Fornisce supporto tecnico agli Enti che hanno conoscenza dei rischi associati agli stabilimenti/attività produttive/altro che si trovino sul territorio interessato dall'evento.
	Fornisce alle AA.CC., per la propria competenza, dati e informazioni a supporto alle azioni da intraprendere da parte delle Autorità a tutela della popolazione.
	Avvenuto l'evento, valuta, in collaborazione con AST, la necessità di effettuare verifiche sullo stato dell'ambiente nelle zone interessate.
	Il rappresentante ARPAM partecipa, laddove necessario, alle attività del CCS o del COR se costituiti.

5.12. ANAS Spa

RISCHIO DIGA	
Vigilanza rinforzata	Provvede ad allertare ed informare il personale tecnico dipendente assicurando servizi di reperibilità H 24.
	Assicura il presidio e la vigilanza sulle strade statali di propria competenza che potrebbero essere eventualmente interrotte, avvalendosi del personale, mezzi e segnaletica stradale a disposizione ed in coordinamento con la SOUP e le Prefetture territorialmente competenti (CCS) e i COM, eventualmente attivati.
	Predisporre all'azione le imprese fornitrici di materiale e di pronto intervento sulla viabilità di competenza.
	mantiene i contatti con la SOUP, le Prefetture (CCS), i COM eventualmente attivati, territorialmente competenti.
	Collabora con le Questure territorialmente competenti per l'individuazione di percorsi alternativi non precedentemente stabiliti.
	Attua quanto previsto dal proprio Piano di Emergenza in ordine alle criticità della fase.
Pericolo	Attiva tutto il personale tecnico dipendente assicurando servizi di reperibilità H 24.
	Assicura il presidio e la vigilanza sulle strade statali di propria competenza che potrebbero essere eventualmente interrotte, avvalendosi del personale, mezzi e segnaletica stradale a disposizione ed in coordinamento con la SOUP e le Prefetture territorialmente competenti (CCS) e i COM attivati.
	Collabora con le Questure territorialmente competenti per l'individuazione di percorsi alternativi non precedentemente stabiliti.
	Attiva le imprese fornitrici di materiale e di pronto intervento sulla viabilità di competenza.
	Se richiesto, garantisce la presenza di propri rappresentanti, in ordine alle funzioni attivate, presso i CCS e/o presso i COM attivati ed il COR laddove attivato.
	Attua quanto previsto dal proprio Piano di Emergenza in ordine alle criticità della fase.
Collasso	Invia propri delegati con poteri decisionali presso le Prefetture territorialmente competenti per le funzioni attivate di propria competenza nell'ambito dei CCS e/o dei COM attivati ed il COR laddove attivato.
	Collabora con le Questure territorialmente competenti per l'individuazione di percorsi alternativi se non preventivamente stabiliti.
	Attiva cancelli di blocco stradale sulle arterie di propria competenza interessate da rischio esondazione assicurando solo la circolazione in sicurezza dei mezzi di soccorso e deviando il traffico ordinario sui percorsi alternativi stabiliti.
	Collabora con i Sindaci dei Comuni interessati per il ricovero e l'assistenza della popolazione evacuata.
	Continua la piena operatività di tutto il personale tecnico dipendente assicurando servizi di reperibilità H 24.
	Provvede al ripristino, nel più breve tempo possibile, del transito sulle strade di rispettiva competenza eventualmente interrotte avvalendosi del personale, mezzi e segnaletica stradale a disposizione ed in coordinamento con la SOUP, le Prefetture (CCS), i COM attivati, territorialmente competenti.
	Esegue controlli sui manufatti di propria competenza per l'accertamento delle condizioni di sicurezza e stabilità.
	Dispone le verifiche dei versanti sulle strade statali di propria competenza al fine di prevenire eventuali fenomeni franosi e di smottamento, adottando i provvedimenti che le circostanze imporranno.
	Fornisce, in relazione alla tipologia di evento, la prescritta segnaletica di emergenza.

RISCHIO DIGA	
	Attiva le imprese fornitrici di materiale e di pronto intervento sulla viabilità di competenza.
	Attua quanto previsto dal proprio Piano di Emergenza in ordine alle criticità della fase.

RISCHIO IDRAULICO A VALLE	
Allerta	Si informa tramite la SOUP della Protezione Civile REGIONE MARCHE sull'evoluzione dell'evento previsto o in atto.
	Preallerta le proprie strutture tecniche di vigilanza e presidio sulla rete stradale di competenza potenzialmente interessata dall'evento.
	Verifica la funzionalità delle infrastrutture, l'efficienza dei mezzi e la disponibilità di materiali atti a fronteggiare i fenomeni previsti.
	Comunica l'insorgenza di eventuali criticità che coinvolgono la rete stradale di competenza, valutando l'attuazione di misure necessarie al loro contrasto ed informandone l'Autorità idraulica, le Prefetture – UTG di Ascoli Piceno e di Fermo ed i Centri di Coordinamento locali, ove attivati.
	Partecipa alle attività dei Centri di Coordinamento eventualmente attivati.
	Garantisce la reperibilità H24.
	Attua le misure preventive e/o necessarie a contrastare l'eventuale insorgenza di condizioni critiche per la viabilità, e ne dà comunicazione alle Prefetture – UTG di Ascoli Piceno e di Fermo e all'Autorità idraulica.
	Assicura, in caso di necessità, la vigilanza sulle strade di competenza eventualmente interrotte, avvalendosi del personale, dei mezzi e della segnaletica stradale a disposizione.

5.13. Autostrade Spa

RISCHIO DIGA	
Vigilanza rinforzata	Provvede ad allertare ed informare il personale tecnico dipendente assicurando servizi di reperibilità H 24.
	Assicura il presidio e la vigilanza sulle infrastrutture stradali di propria competenza che potrebbero essere eventualmente interrotte, avvalendosi del personale, mezzi e segnaletica stradale a disposizione ed in coordinamento con la SOUP, le Prefetture (CCS), i COM attivati, territorialmente competenti.
	Predisporre all'azione le imprese fornitrici di materiale e di pronto intervento sulla viabilità di competenza.
	Mantiene i Contatti con la SOUP, le Prefetture (CCS), i COM attivati, territorialmente competenti.
	Collabora con la Questura per l'individuazione di percorsi alternativi non precedentemente stabiliti.
	Attua quanto previsto dal proprio Piano di Emergenza in ordine alle criticità della fase.
Pericolo	Attiva tutto il personale tecnico dipendente assicurando servizi di reperibilità H 24
	Assicura il presidio e la vigilanza sulle infrastrutture stradali di propria competenza che potrebbero essere eventualmente interrotte, avvalendosi del personale, mezzi e segnaletica stradale a disposizione ed in coordinamento con la SOUP, le Prefetture (CCS), i COM attivati, territorialmente competenti.
	Attiva le imprese fornitrici di materiale e di pronto intervento sulla viabilità di competenza.
	Garantisce la presenza di propri rappresentanti, in ordine alle funzioni attivate, presso i CCS e/o presso i COM attivati ed il COR laddove attivato
	Collabora con le Questure territorialmente competenti per l'individuazione di percorsi alternativi non precedentemente stabiliti.
	Attua quanto previsto dal proprio Piano di Emergenza in ordine alle criticità della fase.
Collasso	Invia propri delegati con poteri decisionali presso la SOUP, le Prefetture (CCS), i COM attivati, territorialmente competenti ed il COR laddove attivato; Continua la piena operatività di tutto il personale tecnico dipendente assicurando servizi di reperibilità H 24.
	Collabora con le Questure territorialmente competenti per l'individuazione di percorsi alternativi se non preventivamente stabiliti.
	Attiva cancelli di blocco stradale sulle arterie di propria competenza interessate da rischio esondazione assicurando solo la circolazione in sicurezza dei mezzi di soccorso e deviando il traffico ordinario sui percorsi alternativi stabiliti.
	Provvede al ripristino, nel più breve tempo possibile, del transito sulle tratte autostradali di propria competenza eventualmente interrotte avvalendosi del personale, mezzi e segnaletica stradale a disposizione ed in coordinamento con la SOUP.
	Esegue controlli sui manufatti di propria competenza per l'accertamento delle condizioni di sicurezza e stabilità.
	Dispone le verifiche dei versanti sulle autostrade di propria competenza al fine di prevenire eventuali fenomeni franosi e di smottamento, adottando i provvedimenti che le circostanze imporranno.
	Fornisce, in relazione alla tipologia di evento, la prescritta segnaletica di emergenza.
	Attiva le imprese fornitrici di materiale e di pronto intervento sulla viabilità di propria competenza.
	Collabora con la Questura per l'individuazione di percorsi alternativi non precedentemente stabiliti.
	Attua quanto previsto dal proprio Piano di Emergenza in ordine alle criticità della fase.

RISCHIO IDRAULICO A VALLE	
Allerta	Si informa tramite la SOUP della Protezione Civile REGIONE MARCHE sull'evoluzione dell'evento previsto o in atto.
	Preallerta le proprie strutture tecniche di vigilanza e presidio sulla rete stradale di competenza potenzialmente interessata dall'evento.
	Verifica la funzionalità delle infrastrutture, l'efficienza dei mezzi e la disponibilità di materiali atti a fronteggiare i fenomeni previsti.
	Comunica l'insorgenza di eventuali criticità che coinvolgono la rete stradale di competenza, valutando l'attuazione di misure necessarie al loro contrasto ed informandone l'Autorità idraulica, le Prefetture – UTG di Ascoli Piceno e di Fermo ed i Centri di Coordinamento locali, ove attivati.
	Partecipa alle attività dei Centri di Coordinamento eventualmente attivati.
	Garantisce la reperibilità H24.
	Attua le misure preventive e/o necessarie a contrastare l'eventuale insorgenza di condizioni critiche per la viabilità, e ne dà comunicazione alle Prefetture – UTG di Ascoli Piceno e di Fermo e all'Autorità idraulica.
	Assicura, in caso di necessità, la vigilanza sulle strade di competenza eventualmente interrotte, avvalendosi del personale, dei mezzi e della segnaletica stradale a disposizione.

5.14. RFI – Trenitalia

RISCHIO DIGA	
Vigilanza rinforzata	Provvede ad allertare ed informare il personale tecnico dipendente assicurando servizi di reperibilità H 24.
	Assicura il presidio e la vigilanza sulle tratte ferroviarie che potrebbero essere eventualmente interrotte, avvalendosi del personale, mezzi e segnaletica a disposizione ed in coordinamento con la SOUP, le Prefetture (CCS), i COM attivati, territorialmente competenti ed il COR laddove attivato
	Collabora con la Questura territorialmente competente per l'individuazione di percorsi alternativi non precedentemente stabiliti.
	Mantiene i Contatti con la SOUP, le Prefetture (CCS), i COM attivati, territorialmente competenti ed il COR laddove attivato.
	Attua quanto previsto dal proprio Piano di Emergenza in ordine alle criticità della fase.
Pericolo	Attiva tutto il personale tecnico dipendente assicurando servizi di reperibilità H 24.
	Attivano monitoraggio continuo delle tratte ferroviarie interessate da rischio esondazione, al fine di verificare la transitabilità dei convogli ed in caso ordinandone la chiusura.
	Assicura il presidio e la vigilanza sulle tratte ferroviarie che potrebbero essere eventualmente interrotte, avvalendosi del personale, mezzi e segnaletica a disposizione ed in coordinamento con la SOUP, le Prefetture (CCS), i COM attivati, territorialmente competenti ed il COR laddove attivato.
	Collabora con la Questura per l'individuazione di percorsi alternativi non precedentemente stabiliti.
	Garantisce la presenza di propri rappresentanti, in ordine alle funzioni attivate, presso i CCS e/o presso i COM attivati ed il COR laddove attivato.
	Predisporre sistemi per dare comunicazione al personale interessato dello stato di emergenza e della possibile evacuazione, sia pure a titolo cautelativo.
	Verifica la disponibilità di personale e mezzi per l'evacuazione delle aree inondabili.
	Con il coordinamento della SOUP, stabilisce immediati contatti con le altre componenti della protezione civile presenti localmente per coordinare le modalità degli interventi da attuare.
	Attua quanto previsto dal proprio Piano di Emergenza in ordine alle criticità della fase.
Collasso	Invia propri delegati con poteri decisionali presso le Prefetture territorialmente competenti per le funzioni attivate di propria competenza nell'ambito dei CCS e/o dei COM attivati ed il COR laddove attivato.
	Continua la piena operatività di tutto il personale tecnico dipendente assicurando servizi di reperibilità H 24.
	Attiva cancelli di blocco ferroviario sulle tratte interessate da rischio esondazione assicurando solo la circolazione in sicurezza dei mezzi di soccorso e deviando il traffico ferroviario ordinario sui percorsi alternativi stabiliti.

RISCHIO DIGA	
	Collabora con la Questura territorialmente competente per l'individuazione di percorsi alternativi non precedentemente stabiliti.
	Provvede al ripristino, nel più breve tempo possibile, del transito ferroviario sulle tratte eventualmente interrotte avvalendosi del personale, mezzi e segnaletica a disposizione ed in coordinamento con la SOUP, le Prefetture (CCS), i COM attivati, territorialmente competenti.
	Esegue controlli sui manufatti di propria competenza per l'accertamento delle condizioni di sicurezza e stabilità.
	Dispone le verifiche dei versanti sulle tratte ferroviarie di propria competenza al fine di prevenire eventuali fenomeni franosi e di smottamento, adottando i provvedimenti che le circostanze imporranno.
	Fornisce, in relazione alla tipologia di evento, la prescritta segnaletica di emergenza.
	Attua quanto previsto dal proprio Piano di Emergenza in ordine alle criticità della fase.

RISCHIO IDRAULICO A VALLE	
Allerta	Si informa tramite la SOUP della Protezione Civile REGIONE MARCHE sull'evoluzione dell'evento previsto o in atto.
	Valuta tramite le proprie strutture tecniche la presenza o meno di criticità per il traffico ferroviario.
	Valuta tramite le proprie strutture tecniche l'eventuale interessamento di ogni elemento necessario al corretto funzionamento dell'infrastruttura ferroviaria nonché delle proprie strutture logistiche (depositi/magazzini).
	Dispongono l'eventuale l'interruzione del tratto ferroviario interessato, in base alle proprie valutazioni tecniche e procedure.
	Comunica alla SOUP e ai Centri di Coordinamento attivati le eventuali interruzioni di cui sopra.
	Garantisce la presenza di propri rappresentanti, in ordine alle funzioni attivate, presso il CCS e il COR laddove attivato.

5.15. Gestori dei Servizi Essenziali

RISCHIO DIGA	
Vigilanza rinforzata	Provvedono ad allertare ed informare il personale tecnico dipendente assicurando servizi di reperibilità H 24.
	Assicurano il presidio e la vigilanza delle Reti di Servizi di propria competenza che potrebbero essere eventualmente interrotte, avvalendosi del personale, mezzi e segnaletica stradale a disposizione ed in coordinamento con la SOUP, le Prefetture (CCS), i COM attivati, territorialmente competenti ed il COR laddove attivato
	Predispongono all'azione le imprese fornitrici di materiale e di pronto intervento sulle Reti di Servizi di rispettiva competenza.
	Attuano quanto previsto dai rispettivi Piani di Emergenza in ordine alle criticità della fase.
Pericolo	Attivano tutto il personale tecnico dipendente assicurando servizi di reperibilità H 24.
	Assicurano il presidio e la vigilanza delle Reti di Servizi di propria competenza che potrebbero essere eventualmente interrotte, avvalendosi del personale, mezzi e segnaletica stradale a disposizione ed in coordinamento con la SOUP, le Prefetture (CCS), i COM attivati, territorialmente competenti ed il COR laddove attivato.
	Attiva le imprese fornitrici di materiale e di pronto intervento sulla viabilità di competenza.
	Garantiscono la presenza di propri rappresentanti, in ordine alle funzioni attivate, presso i CCS e/o i COM attivati ed il COR laddove attivato.
	Attuano quanto previsto dai rispettivi Piani di Emergenza in ordine alle criticità della fase.
Collasso	Invidano propri delegati con poteri decisionali presso le Prefetture territorialmente competenti per le funzioni attivate di propria competenza nell'ambito dei CCS e/o dei COM attivati ed il COR laddove attivato.
	Continuano la piena operatività di tutto il personale tecnico dipendente assicurando servizi di reperibilità H 24.
	Provvedono al ripristino, nel più breve tempo possibile, dell'erogazione dei Servizi eventualmente interrotti avvalendosi del personale, mezzi e segnaletica a disposizione ed in coordinamento con il CCS e/o i COM attivati e la SOUP, dando priorità alle Reti di Servizi preposti al soccorso pubblico e provvedendo all'immediata installazione di Servizi aggiuntivi.
	Eseguono controlli sui manufatti e sulle Reti di rispettiva competenza per l'accertamento delle condizioni di sicurezza e stabilità.
	Forniscono, in relazione alla tipologia di evento, la prescritta segnaletica di emergenza.
	Attivano le imprese fornitrici di materiale e di pronto intervento tecnico specializzato sulle Reti di Servizi di rispettiva competenza.
	Attuano quanto previsto dai rispettivi Piani di Emergenza in ordine alle criticità della fase.

RISCHIO IDRAULICO A VALLE	
Allerta	Si informano tramite la SOUP della Protezione Civile REGIONE MARCHE sull'evoluzione dell'evento previsto o in atto.
	Valutano tramite le proprie strutture tecniche la presenza o meno di criticità per le infrastrutture dei servizi.
	Valutano tramite le proprie strutture tecniche l'eventuale interessamento di ogni elemento necessario al corretto funzionamento delle infrastrutture nonché delle proprie strutture logistiche (depositi/magazzini).
	Comunicano alla SOUP e ai Centri di Coordinamento attivati le eventuali interruzioni delle reti di servizi.
	Effettuano verifiche tecniche sullo stato delle reti e attuano gli eventuali interventi necessari al loro ripristino.
	Garantiscono la presenza di propri rappresentanti, in ordine alle funzioni attivate, presso il CCS e il COR laddove attivato.

6. INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

I rischi legati agli scenari d'evento (massima portata degli scarichi ed ipotetico collasso) possono comportare la necessità di implementare o modificare il sistema di segnaletica monitoria e di dispositivi ottici e/o acustici di segnalazione già presenti sul territorio e, in generale, di tutto il sistema di informazione alla popolazione.

Si sottolinea l'importanza della comunicazione preventiva e della formazione in ordine a questa specifica tipologia di rischio e l'opportunità di verificare l'efficacia delle misure di emergenza effettuando periodiche esercitazioni.

Particolare attenzione dovrà essere posta, inoltre, nella predisposizione di un adeguato sistema di informazione (preventiva, in corso d'evento e a fine evento) in caso di possibile **collasso dello sbarramento**.

Tale sistema, oltre che delle caratteristiche del territorio e degli elementi esposti, dovrà tener conto dei **tempi di propagazione dell'onda di piena** lungo il corso d'acqua per la valutazione dei tempi disponibili per l'allertamento, l'informazione e l'eventuale evacuazione dei soggetti coinvolti.

Qui di seguito si riportano alcuni dati estratti dagli studi sull'ipotesi di manovre sugli organi di scarico e sull'ipotesi di collasso della Diga di Dicembre 1992.

Gli studi sono stati commissionati dall'allora Consorzio di Bonifica dell'Aso.

Gli studi concernenti le aree allagabili disponibili ad oggi sono stati condotti, nel rispetto della normativa vigente in materia, lungo l'asta fluviale del fiume Aso sino ai territori dei Comuni di Ortezzano (FM) e di Carassai (AP).

Pertanto, vengono proposti i risultati disponibili nell'attesa che vengano poi aggiornati ed integrati nella loro estensione fino alla foce a mare tenendo anche conto della presenza di precedenti e successivi sbarramenti artificiali.

Si fa presente che in caso di collasso sono coinvolti tutti i Comuni elencati dal Documento di Protezione Civile fino alla foce a mare.

I valori riportati sono indicativi poiché variazioni morfologiche della quota del piano campagna possono aver modificato il dato su velocità e profondità del battente idraulico.

Si ricorda inoltre che le simulazioni sono state condotte in condizioni di serbatoio al massimo livello di regolazione, così come richiesto dalle Circolari Ministeriali.

Le sezioni che dividono l'asta fluviale in esame sono illustrate nella cartografia (Allegato 4).

Tempi indicativi di propagazione dell'onda in caso di collasso della Diga con un tempo di rottura di 30 minuti (i "Tempi di Picco" sono riferiti dall'avvio della falla nello sbarramento):

Ipotesi di Collasso della Diga (in 30 minuti)							
Sezione	Distanza (Km)	Quota del picco (m s. l. m.)	Portata del Picco (m ³ /s)	Tempi di Picco (ore:minuti:secondi)	Punti noti intercettati	Località interessate	Comuni interessati
0	0.000	594.8	18838	00:22:30		Gerosa	Comunanza (AP)
1	1.225	578.8	18626	00:24:00		Gerosa	
2	2.360	557.6	18559	00:24:00			
3	3.520	528.3	18360	00:25:30			Comunanza (AP)/ Montefortino (FM)
4	5.450	497.0	18071	00:27:00			Comunanza (AP)
5	7.880	467.2	17656	00:28:30	Campi Sportivi	Comunanza Capoluogo	
6	10.380	441.5	16828	00:33:00		Santa Maria/ Rivolta Pera	
7	12.190	420.1	16410	00:34:30	Diga di Villa Pera		
8	13.310	402.8	16410	00:34:30			
9	14.600	384.9	15793	00:36:14			Comunanza (AP)/ Force (AP)/ Montefalcone Appennino (FM)
10	17.440	350.0	14851	00:37:55			Force (AP)/ Montefalcone Appennino (FM)
11	19.440	327.1	13902	00:41:24			
12	20.900	331.1	13241	00:43:08		Ponte Maglio	Force (AP)/ Santa Vittoria in Matenano (FM)

Ipotesi di Collasso della Diga (in 30 minuti)							
Sezione	Distanza (Km)	Quota del picco (m s. l. m.)	Portata del Picco (m ³ /s)	Tempi di Picco (ore:minuti:secondi)	Punti noti intercettati	Località interessate	Comuni interessati
13	23.230	283.4	12565	00:46:34			Force (AP)/ Montelparo (FM)
14	24.565	281.1	12446	00:48:18			Rotella (AP)/
15	24.884	269.8	12009	00:50:02	Ponte SP 103 Montelparo Valdaso		Montelparo (FM)
16	25.440	262.7	11910	00:51:00			Montedinove (AP)/ Montelparo (FM)
17	26.380	255.7	11861	00:51:00			
18	26.905	245.8	11474	00:51:00			
19	27.910	235.6	11217	00:53:35	Madonna del Lago		Montalto delle Marche (AP)
20	29.095	224.3	10838	00:56:06	Ponte SP 47 Montalto Marche		
21	30.137	210.9	10578	00:56:06			Montalto delle Marche (AP)/ Monte Rinaldo (FM)
22	30.894	203.5	10432	00:58:41			Montalto delle Marche (AP)/ Ortezzano (FM)
23	32.141	192.2	10178	01:01:12	Ponte SS 433 di Val d'Aso (Ponte di Ortezzano)	Aso	Carassai (AP)/ Ortezzano (FM)
24	32.626	186.9	10003	01:01:12			

Tempi indicativi di propagazione dell'onda in caso di collasso della Diga con un tempo di rottura di 2 ore (i "Tempi di Picco" sono riferiti dall'avvio della falla nello sbarramento):

Ipotesi di Collasso della Diga (in 2 ore)							
Sezione	Distanza (Km)	Quota del picco (m s. l. m.)	Portata del Picco (m ³ /s)	Tempi di Picco (ore:minuti:secondi)	Punti noti intercettati	Località interessate	Comuni interessati
0	0.000	586.8	5045	00:57:36		Gerosa	Comunanza (AP)
1	1.225	570.9	5039	01:00:00		Gerosa	
2	2.360	550.7	4987	01:00:00			
3	3.520	517.0	4953	01:06:00			Comunanza (AP)/ Montefortino (FM)
4	5.450	485.5	4953	01:06:00			Comunanza (AP)
5	7.880	456.8	4953	01:06:00	Campi Sportivi	Comunanza Capoluogo	
6	10.380	433.3	4907	01:06:00		Santa Maria/ Rivolta Pera	
7	12.190	415.5	4894	01:12:00	Diga di Villa Pera		
8	13.310	396.6	4894	01:12:00			Comunanza (AP)/ Force (AP)/ Montefalcone Appennino (FM)
9	14.600	381.3	4873	01:12:00			
10	17.440	345.4	4796	01:15:36			Force (AP)/ Montefalcone Appennino (FM)
11	19.440	323.3	4735	01:19:12			Force (AP)/ Santa Vittoria in Matenano (FM)
12	20.900	308.7	4708	01:19:12		Ponte Maglio	

Ipotesi di Collasso della Diga (in 2 ore)							
Sezione	Distanza (Km)	Quota del picco (m s. l. m.)	Portata del Picco (m ³ /s)	Tempi di Picco (ore:minuti:secondi)	Punti noti intercettati	Località interessate	Comuni interessati
13	23.230	281.3	4648	01:22:48			Force (AP)/ Montelparo (FM)
14	24.565	269.9	4596	01:26:24			Rotella (AP)/ Montelparo (FM)
15	24.884	267.1	4590	01:26:24	Ponte SP 103 Montelparo Valdaso		
16	25.440	260.4	4589	01:26:24			
17	26.380	249.6	4533	01:28:12			Montedinove (AP)/ Montelparo (FM)
18	26.905	243.5	4512	01:28:12			
19	27.910	233.8	4453	01:32:24	Madonna del Lago		Montalto delle Marche (AP)
20	29.095	222.1	4397	01:32:24	Ponte SP 47 Montalto Marche		
21	30.137	209.9	4361	01:36:36			Montalto delle Marche (AP)/ Monte Rinaldo (FM)
22	30.894	202.0	4320	01:36:36			Montalto delle Marche (AP)/ Ortezzano (FM)
23	32.141	190.1	4272	01:40:48	Ponte SS 433 di Val d'Aso (Ponte di Ortezzano)	Aso	Carassai (AP)/ Ortezzano (FM)
24	32.626	186.1	4255	01:40:48			

La tabella seguente è indicativa delle caratteristiche di un'onda dovuta alle tre differenti portate di calcolo della piena artificiale a seguito delle manovre organi di scarico. L'intera asta di interesse, da Gerosa di Comunanza (AP) ad Ortezzano (FM), è stata suddivisa in tre tratti. I valori delle grandezze idrauliche sono medi e pesati con la distanza fra le sezioni.

Ipotesi manovre sugli organi di scarico					
Tratto	Lunghezza tratto (m)	Portate di calcolo (m ³ /s)	Larghezza del pelo libero (m)	Velocità (m/s)	Altezza massima del pelo libero (m)
Primo: Diga di Comunanza – Diga di Villa Pera	11910	108	18.9	4.0	6.1
		300	25.5	5.4	8.4
		408	27.7	5.6	9.2
Secondo: Diga di Villa Pera – Ponte SP 103 Montelparo Valdaso (Presa Ciaffoni)	11255	108	41.8	3.1	2.9
		300	71.9	3.8	5.2
		408	85.4	3.8	6.2
Terzo: Ponte SP 103 Montelparo Valdaso (Presa Ciaffoni) – traversa di Ortezzano	7886	108	70.7	2.3	2.6
		300	114.4	3.1	4.8
		408	134.6	3.2	5.9
TOTALE	32490	108	39.6	3.3	6.1
		300	63.6	4.3	8.4
		408	74.4	4.4	9.2

Il transito lungo l'intera asta della portata $Q = 108 \text{ m}^3/\text{s}$ richiede circa 2 ore e 45 minuti, mentre sono necessarie poco più di 2 ore per il transito delle portate più elevate.

Si ricorda che l'attività di informazione alla popolazione rientra nelle dirette responsabilità del Sindaco ed è esplicitamente menzionata tra le attività di prevenzione non strutturale di protezione civile di cui all'art. 2 del DLgs. 1/2018.

Le modalità di informazione alla popolazione, le buone pratiche di comportamento in relazione ai diversi scenari e la programmazione di apposite esercitazioni sul territorio sono oggetto della sezione dedicata ai rischi connessi alla presenza della Diga dei piani di protezione civile comunali o intercomunali dei Comuni territorialmente interessati.

Nell'ambito della predetta attività, particolare rilevanza dovrà essere assegnata alla indicazione delle aree ove possano manifestarsi fenomeni di alluvionamento – anche a mezzo di **segnaletica monitoria o dispositivi ottici e/o acustici di segnalazione** – nonché alla diffusione di buone pratiche di comportamento, quale, a titolo d'esempio, evitare lo stazionamento nei pressi di punti a rischio come ponti, rive, sottopassi stradali, scantinati, ecc.

7. RIFERIMENTI NORMATIVI

Normativa e provvedimenti nazionali

- D.P.R. n°1363/1959 (G.U. del 24/03/1960, n. 72) (Regolamento per la progettazione, costruzione ed esercizio degli sbarramenti di ritenuta – dighe e traverse. Parte I: Norme generali per la progettazione, costruzione ed esercizio)
- Decreto 24 marzo 1982, n. 44 del Ministero dei LL.PP. (G.U. del 4/08/1982, n. 212 suppl.) (Norme tecniche per la progettazione e la costruzione delle dighe di sbarramento), in sostituzione della Parte II del D.P.R. n°1363/1959
- Circolare del Ministero dei LL.PP. n° 1125 del 28/08/1986 (Sistemi d'allarme e segnalazione di pericolo per le dighe di ritenuta di cui al Regolamento approvato con D.P.R. n° 1363/1959)
- Circolare del Ministero dei LL.PP. n° 352 del 4/12/1987 (G.U. 19/1/1988 n.14) (Prescrizioni inerenti l'applicazione del Regolamento sulle dighe di ritenuta approvato con DPR n° 1363/1959)
- D.L. n° 507/1994, convertito con Legge n° 584/1994 (testo coordinato in G.U. 31/10/1994 n. 255) (Misure urgenti in materia di dighe)
- Circolare PCM/DSTN/2/22806 del 13/12/1995 (G.U. 7/3/96 n. 56) (Disposizioni attuative in materia di dighe)
- Allegato alla Circolare PCM/DSTN/2/22806 del 13/12/1995 (G.U. 7/3/1996 n. 56) (Raccomandazioni per la mappatura delle aree a rischio di inondazione conseguente a manovre degli organi di scarico o ad ipotetico collasso delle dighe)
- Circolare PCM/DSTN/2/7019 del 19/03/1996 (G.U. 2/05/1996 n. 101) (Disposizioni inerenti l'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti dighe)
- Circolare PCM/DSTN/2/7311 del 07/04/1999 (Legge n° 584/1994. Competenze del Servizio nazionale dighe. Precisazioni)
- Direttiva P.C.M. 27/02/2004 e successiva modifica del 25/02/2005 (G.U. 11/3/2004 n. 59 suppl. 39 e G.U. del 9/03/2005) "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile"
- Direttiva P.C.M. del 8/07/2014 (G.U. n. 256 del 4/11/2014) "Indirizzi operativi inerenti l'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe"
- "Indicazioni operative per l'individuazione dei Centri operativi di coordinamento e delle Aree di emergenza" del Dipartimento di Protezione Civile, adottate il 31 marzo 2015, ai sensi dell'articolo 5, comma 5, della legge n. 401/2001

- Decreto del Direttore Generale per le dighe e le infrastrutture idriche ed elettriche – Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti del 30/10/2015
- Decreto Legislativo n° 1 del 02/01/2018 “Codice della protezione civile”
- Direttiva P.C.M. del 30/04/2021 “Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali”

Normativa e provvedimenti regionali

- Decreto del Presidente della Giunta Regionale n.160 del 2016 “Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 – Indicazioni operative del 10 febbraio 2016. Aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche.” e s.m.i.
- DGR n. 1539 del 13/12/2021 “D.Lgs. 1/2018, art. 11, comma 1 lettera o) e art. 18 – Approvazione PIANO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE della Provincia di Ascoli Piceno”
- DGR n. 284 del 21/03/2022 “D.Lgs. 1/2018, art. 11, comma 1 lettera o) e art. 18 – Approvazione PIANO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE della Provincia di Fermo”
- DGR n. 35 del 22/01/2024 “D.Lgs. 1/2018, art. 11, comma 1 lettera a). Approvazione PIANO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE”
- DGR n. 942 del 17/06/2024 “D.Lgs. n. 1/2018 – art. 11, comma 1, lettera b). Indirizzi per la predisposizione dei piani comunali di protezione civile
- Legge Regionale 29 Maggio 2025, N. 7 “Sistema Marche di protezione civile”

8. ALLEGATI

1. Popolazione ed Elementi esposti
2. Centrali operative e Centri di Coordinamento
3. Aree logistiche per l'emergenza
4. Cartografie:
 - Allegato 4 a: TAVV. U. scala 1: 103.000
 - Allegato 4 b: TAVV. 1÷7 scala 1: 13.000